PROFETIE DELL'ABBATE GIOACHINO.

Et di Anselmo Vescouo di Marsico,

Con l'imagini in dissegno, intorno à Pontefici passati, e c'hanno à venire.

Con due Ruote, & vn'Oracolo Turchesco, figurato sopra simil materia.

Aggiontoui alcuni marauigliosi Vaticinij, et le Annotationi del Regiseimo.

AL M. R. P. D. BERNARDINO GVIDONI Prior, e mio Signor Osseruandissimo.

Pietro Paolo Tozzi Dedica, & Dona.

IN PADOVA.

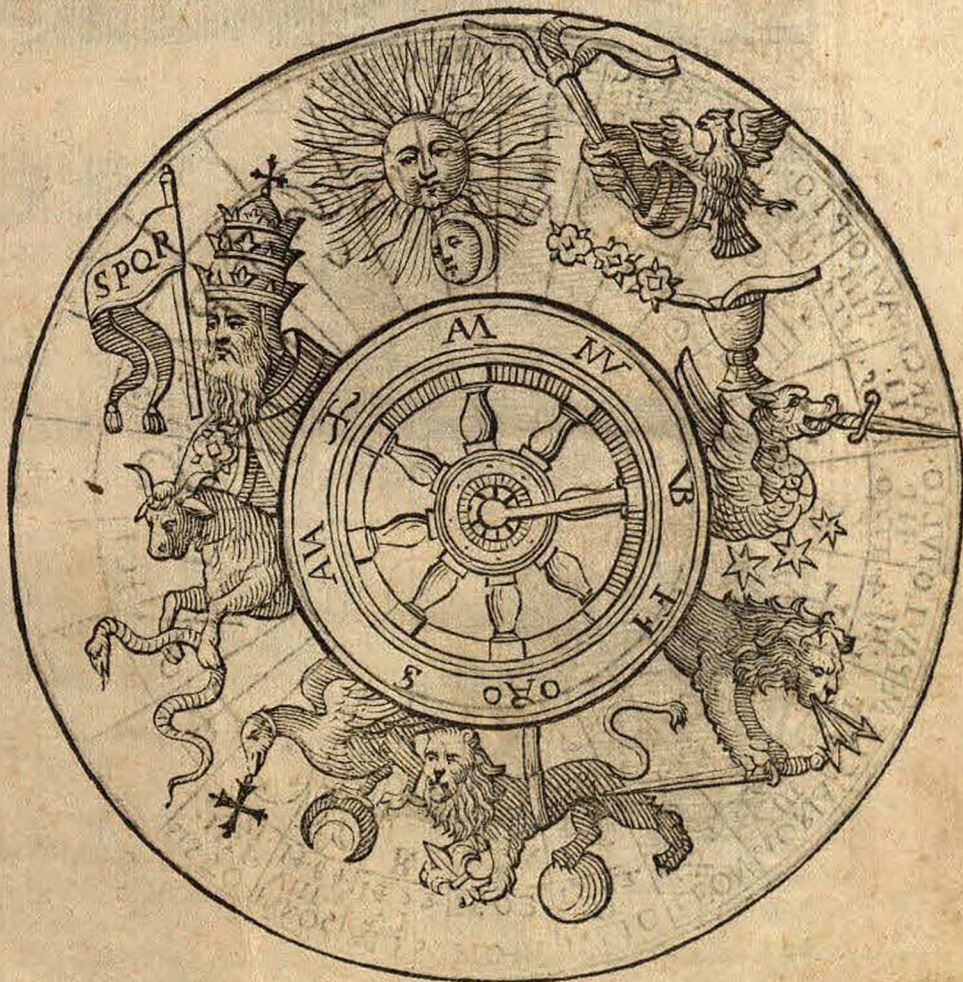
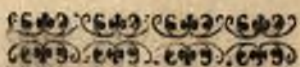
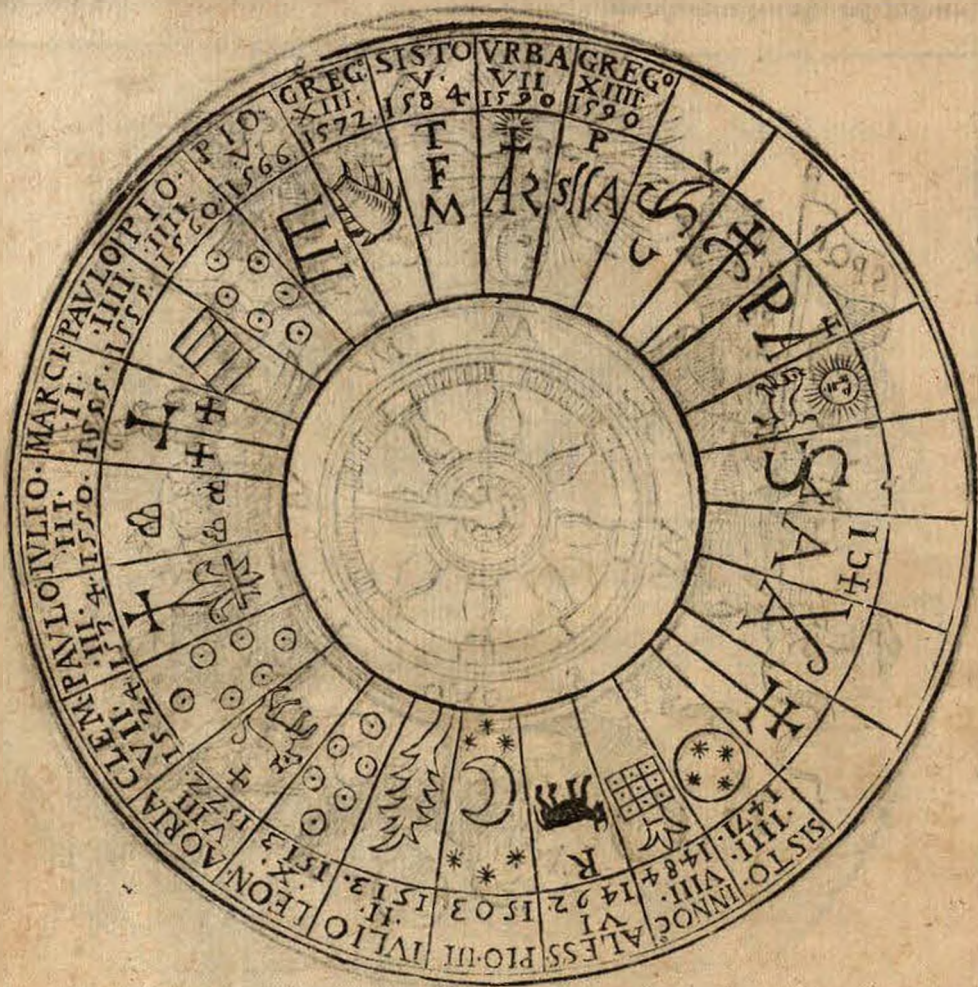
Con licenza de' Superiori. 1625.

Futuri Pontificis notæ, & indicia ex vetustissimis manu scriptis Vaticinijs.

Rupe veni inculta, nec lætis pascua campis
Nunc pateant, animal dulcia pande ferox.
Vrbis successus turbani es cuncta, trucesq;
Eueniant, natos belua sæua voret.

Roma tuis lacrymis totus iam personat orbis
Hoc tamen ipsa vides leta vigere pios:
Se tibi iam magno fulgens demittit Olympo,
En Deus, omnipotens, porrigit atq; manus.

Species Cœli in visione Gloriæ Ecclesiast. Cap. 43.

SPQR

VITA DELL'ABBATE GIOACHINO
SCRITTA DA GABRIELE BARRIO Franciſcano.

L'ABBATE Giouanni Gioachino fù figliuolo di Mauro Tabellione, & di Gemma, il quale non ſenza prodigio di futura ſantità fù generato. Percioche, hauendolo conceputo la Madre, dormendo, gli apparue vn bel giouane veſtito di veſti bianche di lino, & diſſe; Tu hai conceputo vn figliuolo, ilquale quando partorirai, ſe vuoi, che viua, non mancare di farlo battezzare, auanti il ſettimo anno. Eſſendo nato pareua al padre veder il bambino ſopra l'altare di S. Michel'Angelo (che è vna Capella poco diſcoſta dalla ſua caſa) che con la teſta toccaua il tetto della Chieſa, & il choro, che era veſtito di bianche veſti cantaua ad alta voce. *Puer natus eſt nobis, alleluya, & filius datus eſt nobis alleluya*. Paſſato il ſettimo anno, hauendo deliberato il padre il dì del Batteſimo, la madre ſi ammalò grauemente, della qual'infirmità morì. Et eſſendo

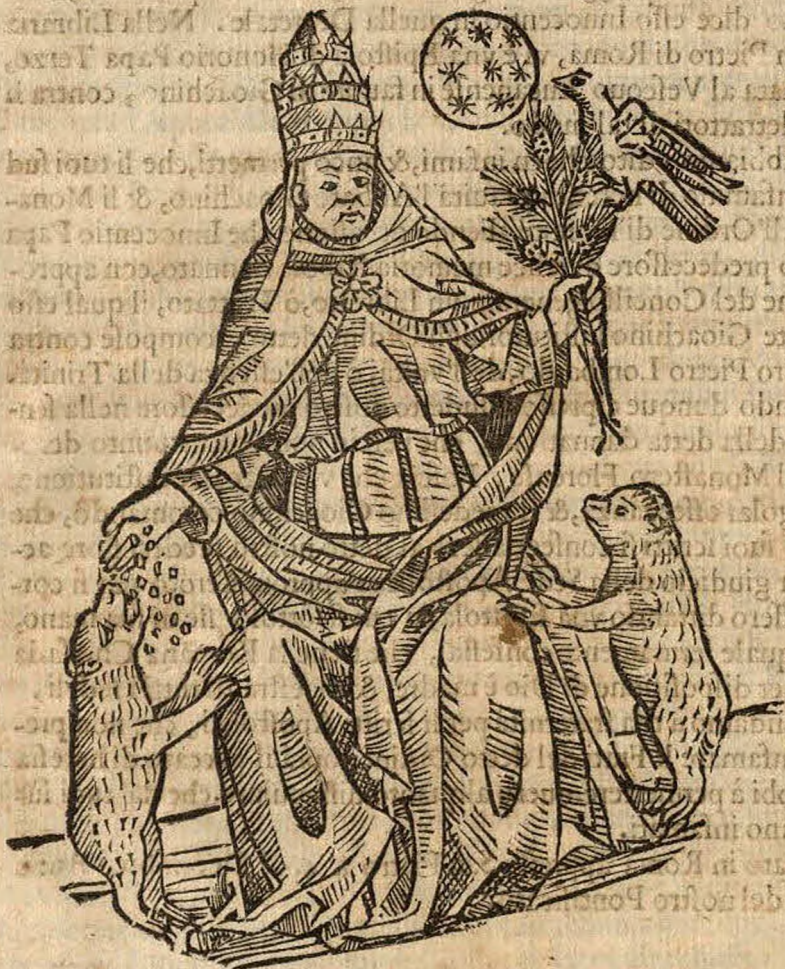
cotenente, Matteo ilquale successe à Gioachino nell'Abbatia di Fiore, & doppo fù fatto Vescouo Tarentino, Ruggiero Diacono della Chiesa di Seuerina, & Pietro, & Nicolò. Tutti costoro furono huomini di santa vita. Mà di esso Abbate Gioachino Guglielmo Parisiense nel libro *De Virtutibus*, così dice. Saper dei, che'l dono dell'intelletto in alcuni è di tal chiarezza; & accutezza, che pare, che grandemente s'assimigli allo spirito di Profetia, il quale alcuni hāno creduto esser stato nell'Abbate Gioachino. E l'istesso dicesi hauer di se medesimo detto, che non li fù donato lo spirito di profetia, ma lo spirito della intelligenza. Ma s'alcuno guarderà quei suoi libri sopra l'Apocalisse, & sopra la Concordia delli due Testamenti, ritrouerà in esso marauiglioso dono dell'intelletto, & nelli Libri poi sopra i Profeti si manifesta hauer hauuto lo Spirito di Profetia. Quantunque certi ignoranti delle Sacre lettere negano, che fusse stato Profeta; perche Christo habbia à gli Apostoli detto. *Non est vestrum nosse tempora, vel momenta*, & altroue, *Omnes Profetæ & lex vsque ad Iohannem prophetarunt*: la qual cosa si deue intendere della prima venuta di Christo: come dicono Girolamo sopra Matteo, & sopra Amos, & Giouanni Chrisostomo, & Athanagio sopra la seconda Epistola di Paolo à Corinthi, & Augustino contra Fausto. Già nella Chiesa, che era in Antiochia, come Luca ne gli Atti de gli Apostoli scriue, vi furono Profeti. Et Agabo, & quattro figliuole di Filippo, & in Corintho, & essi Apostoli profetizorno, come si può vedere per tutto nelle Epistole di Paolo. Et Giustino Filosofo, & martire appresso Eusebio nel Libro Quarto della Ecclesiastica historia dice, fin'al suo tempo hauer fiorito nella Chiesa la gratia della profetia. Mà à che bisogna tante parole, se Gioele Profeta predisse, che gli Apostoli, & altri della Chiesa profetariano? come dice Pietro ne gli Atti de gli Apostoli, & Christo disse a' Giudei che mandarebbe tra gli altri Profeti, iquali sarebbono da essi vccisi nelle loro Sinagoghe, & il Profeta Amos dice, che non farebbe il Sig. Dio alcuna parola, che non habbia à riuelare il suo secreto a' Profeti suoi serui. Mà chi desidera sapere, perche Iddio riuela i suoi secreti a' suoi serui, & perche non è necessario farsi ogni cosa, che dice, legga Girolamo sopra Giona, & sopra Ezechiele. Altri ingiustamente accusano Gioachino come heretico; perche Innocen

tio

tio Papa Terzo,nel Concilio habbia reprobato,& dannato vn certo Libretto di Gioachino , come ingiusta riprensione contra Pietro Lombardo. Confessando egli in vna lettera,che di sua mano scrisse,che fermamente,& humilmente quella Fede tiene,che la Romana Chiesa tiene: comandãdo che tutte le sue opere composte,& da comporsi,si douessero al Sommo Pontefice consegnare,quãdo,che lui stesso,sopragiongendoli la morte,non potesse offerirle,per farle approuare,& correggere dal giudicio della Sede Apostolica,il medesimo dice esso Innocentio in quella Decretale. Nella Libraria di San Pietro di Roma, vi è vna Epistola di Honorio Papa Terzo, mandata al Vescouo Lucanense in fauore di Gioachino , contra li suoi detrattori di tal modo.

Habbiamo vdito,che tu infami,& anco permetti,che li tuoi sudditi infamino di heretica prauità l'Abbate Gioachino, & li Monachi dell'Ordine di Fiore;togliendo occasione,che Innocentio Papa nostro predecessore di felice memoria habbia dannato,con approuatione del Concilio generale,vn Libretto,ò Trattato, il qual esso Abbate Gioachino institutor dell'Ordine detto , compose contra Maestro Pietro Lombardo, dell'vnità, ò dell'essenza della Trinità. Hauendo dunque espresso il sudetto nostro predecessore nella sentenza della detta dannatione, che perciò non voleua punto derogare al Monastero Florense. Poscia che vi è regolare institutione, & singolar osseruanza,& il medesimo Gioachino commandò, che tutti li suoi scritti si consegnassero al detto nostro predecessore,acciò per giudicio della Sede Apostolica s'approuassero,ò pur si correggessero dittando vna Epistola,in cui si sottoscrisse di sua mano, nella quale fermamente confessa , che tiene la Romana Chiesa,la qual per dispositione di Dio è madre, & maestra di tutti i fedeli. Comandamo à tua fraternità per li scritti Apostolici , che non presumi infamare li Frati del detto Ordine,sopra il peccato di heresia nè habbi à permettere,ouero alquanto dissimulare,che da' tuoi sudditi siano infamati.

Dato in Roma appresso San Pietro a' 4. di Decembre l'Anno primo del nostro Pontificato.

VATICINIO
PRIMO.

Congregherà le Stelle, acciò lucano nel firmamento del Cielo.

VATICINIO PRIMO.

ASCENDE Calue, vt 1. ne amplius decalueris, qui non vereris de caluare sponsam: vt comam vrsę nutrias, vade, & columbã granis purissimis à fera pessima conculcandis. Sed caue, ne fatua pietate delusus grana infecta, quibus vrsam pascis, columbæ 2. non propines, 3. quæ cibo infecta grauiter infirmetur, tardè, & difficulter curanda.

1. aliqui adimunt negationem 2. hic quoque negatio in aliquibus deest 3. ne tali cibo, &c.

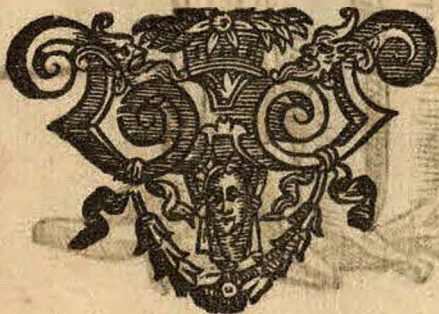
VATICINIO PRIMO.

ASCENDI Caluo, acciò 1. non sij maggiormente decaluato, che non dubiti di caluare la sposa, per nodrire la chioma dell'Orsa, và, & pasci la Colomba con purissimi grani, che debbano essere dalla fiera pessima calpestati. Ma schiua, che da sciocca pietà schernito, i grani infettati con quali pasci l'Orsa, 2. non dij alla Colomba, 3. che infettata dal cibo grauemente s'infermi, che tardo, & con difficultà si sanerà.

1. alcuni lieuano il non 2. qui medesimamente lieuasi da alcuni il non 3. accioche non infettata da tal cibo, &c.

VATI-

VATICINIO

II.

Con le Chiaui chiuderà, & non aprirà.

I I.

POst Lunam aſcendet Mars ſitiens ſanguinem baptiſmalem, aſcendet autem de turri ad altiſsimum ſolium, qui 1. Solem clariſsimum obtuſcabit. Cum Lilio, & Cruce Aquilam cruciabit 2. Minimè ædificabis mihi templum, quia vir ſanguinum es, zelo immoderato, virtute ſimulata denigrans, & diſsipans ſuperflua ſolus coarctans pacem, deuorans vniuerſa.

1. ſolium 2. Minimè ædificabit mihi templum, quia vas ſanguinis eſt.

I I.

Doppo la Luna aſcenderà Marte ſitiente il ſangue battiſmale, & aſcenderà dalla torre all'altiſsimo ſeggio, ilquale offuſcarà il chiariſſimo 1. Sole. Co'l Giglio, & la Croce crociarà l'Aquila. 2. A me non edificarai il tempio; percioche ſei huomo de i ſangui, con zelo immoderato, e virtù ſimulata denigrando, e diſsipando le coſe ſuperflue, ſolo reſtringendo la pace, & diuorando tutte le coſe.

1. ſeggio 2. A me non edificherà il tempo, perche è vaſo di ſangue.

VATICINIO

III.

Dure fatiche del corpo ſoſtenirà.

I I I.

ACcipe ſupplantator excelſos honores,arbor inutilis, & infru-ctuoſa,quid cogitas te facturum ingentia , cum ſis corpore, & mente debilis,implere,quæ cogitas,non valebis, quia modicum vigilabis,citò dormies,& non ſurges,ſemper in tribulatione viues, quamuis parum.

In hac Prophetia , & in tribus ſequentibus variatur ordo in quibuſdam Libris.

I I I.

PIglia ſupplantatore gli eccelſi honori , arbore inutile, & infruttuoſo, che penſi di fare coſe grandi,eſſendo debile di mente,e di corpo, non potrai adempire le coſe, che penſi, perche poco veggierai, preſto dormirai,e non ſorgerai ſempre viuerai in tribolatione,ancorche poco.

In queſta Profetia,& nelle tre ſeguenti ſi varia l'ordine,in alcuni libri.

VATICINIO
VI.

La voce volpina rouinerà il Principato.

I V.

BEnedictus qui venit in nomine Domini cęlestium omnium cōtemplator,qui ſimplex eductus de terra tenebroſa aſcendit,& deſcēdit: nam vox gemina,& Vulpina ipſius principatum vorabit, & tribulatus peregrè morietur. O quantum dolebit ſponſa de caſu legitimi ſponſi ad deuorandum tradita Leoni. Cur, ò ſimplex homo ſponſam dimittis truculentis canibus latrantibus tribuendam? Cogita nomen tuum,& prima opera fac,vt recipiaris in partibus Orientis.

Hæc in quibuſdam libris poſt ſequentem collocatur.

I V.

BEnedetto chi viene nel nome del Signore, contemplatore di tutte le coſe celesti,qual ſemplice cauato fuori dalla terra tenebroſa aſcende, e diſcende; percioche la voce gemina, & vulpina diuorerà il principato di quello, & tribolato in paeſe foreſtiero morirà. O quanto ſi dolerà la ſpoſa della caduta del legitimo ſpoſo,data ad eſſer diuorata al Leone. Perche ò ſemplice huomo laſci la ſpoſa ad eſſer data ad aſpri cani abbaianti. Penſa al tuo nome,e fa le prime opere,acciò sij riceuuto nelle parti d'Oriente.

Queſta figura in alcuni libri è poſta dopò la ſeguente.

VATI-

VATICINIO

V.

L'Oriente beuerà del Calice dell'ira di Dio.

V.

DE minimo ad maximum gradum ascendi miser de Cęlo stellato regnans Planeta discendisti in baratrum vanitatis, primam sponsam viduam reliquens heu, heu inprudens, & inutilis, qui es totus circa turpe nutrimentum Veneris occupatus ad terram benedictionis, non cogitas 2. tua in parte negligentia 3. perdendam cum hæc audis, irremediabiliter luget, erit enim tribulatio, qualis non fuit ab initio vsque modò, quadratè viues, & subitò in Babilone morieris, vir mortis es, sed aliqua bona inuenta sunt in te Cede igitur maiori, & meliori te; quia Dominus transtulit regnum tuum in 4. In Oriente commotio, & post commotionem ignis deuorans vniuersa.

1. Omnino 2. tuam propter negligentiam perditurum 3. perdurat 4. additur à te.

V.

1 *DAl minimo al grandissimo grado sei asceso misero Pianeta regnando dal Ciel stellato sei diseso nel baratro della vanità, lasciando la prima sposa vedona, guai, guai imprudente, & inutile, qual tutto sei occupato circa'l sozzo nodrimento di Venere, non pensi alla terra di beneditione 2. da perdersi 3. in parte per tua negligenza. Quando odi queste cose, piangi irremediabilmente, percioche sarà tribulatione tale, quale non è stata dal principio sin hora. Quadratamente viuerai, & subito in Babilonia morirai Sei huomo di morte, ma alcuni beni son stati trouati in te. Credi dunque al maggiore, & migliore di te; perche'l Signore hà trasferito il tuo regno 4. Nell'Oriente commotione, e doppo la commotione fuoco deuorante tutte le cose.*

1. *in ogni modo* 2. *che per tua negligenza perderai.* 3. *la tua negligenza dura.* 4. *s'aggionge. Da te.*

VATICINIO

I V.

Fraudolentemente ſei intrato, potentemente hai regnato, gemendo morirai.

V I.

ECce homo de Scariotis progenie occultum principatum habens 1. quo Agnus ruit, Neronicè regnans, morieris desolatus, abbreuiabuntur dies illi, qui totum mundum tyrannus terribilis conturbabit, Gallum ferit, Aquilam deplumat. Gallus, & Aquila eius superfluam auferent potentiam. Columbam non timebit ramum portans oliuæ, & in petræ foraminibus nidificans, cuius securitas est in Angelo testamenti, quid tantum affectas Babilonicum principatum, quem obtinere non poteris? contra iustum insurget, & ipsum vinculis alligabit.

1. quò Agnus ascendit.

V I.

ECco l'huomo della progenie di Scariotto, c'hà il principato occulto. 1. per il quale l'Agnelo rouina. Neronicamente regnando, morirai desolato, saranno abbreuiati que' giorni, ilquale Tiranno terribile conturberà tutto 'l mondo, ferisce il Gallo, lieua le piume all' Aquilla. Il Gallo, e l'Aquila toglieranno à forza la superflua potenza di quello. La Colomba non temerà portando il ramo d'Oliua, & facendo il nido ne' forami della pietra, la sicurtà della quale è nell' Angelo del testamento. Perche tanto brami il principato Babilonico, ilqual non potrai ottenere? sorgerà contra 'l giusto, e lo legherà con legami.

1. *doue l'Agnello è asceso.*

VATICINIO

VII.

Gli huomini forti dall'inuidia saranno accecati.

VI I.

HAec est auis nigerrima Coruini generis, nigra Neronis opera dissipans, subitò morietur in terra petrosa, cum videbit fructum pulchrum, ad vescendum suauem, tunc nutriet 1. in gemma, qui sibi initium ministrabit mortis.

1. in gremio.

VI I.

Q Vesto è l'vccello nerissimo di genere Coruino, che dissipa l'opere nere di Nerone, subito morirà nella terra petrosa, quando vedrà il frutto bello, suaue à mangiare, all'hora nutrirà 1. in gemma, chi gli ministrerà il principio della morte.

1. in grembo.

VATICINIO

V I I I.

Si farà mobile, & immobile, & guastarà molti Mari.

VIII.

VIde hic mulieris Babilonicæ ſponſum fugientem ſponſam suā ſibi abominabilem,quaſi viduatam 1. relinquens. Nomen eius diſſonum,crudelis,immundus, iniuſtus, virtute carens, appetens vanitatem immoderatè, relaxans claues, curſor, gladiator, congregans, & corrumpens 2. lucidiſsimas Stellas. Qui perdet fulgorem contra Solem tenebroſum. Finaliter pugnatura Luna ipſum perſequetur,in altum curruet,axcelſa obſcurabit.

1. Hæc omnia in caſu leguntur vſque ad corrumpens. 2. Lucidiſſima Stella perdet fulgorem contra Solem tenebroſum finaliter pugnatura Lunam perſequetur.

VIII.

VEdi qui lo ſpoſo della donna Babilonica, che fugge la ſua ſpoſa à ſe abominabile quaſi vedouata laſciandola, Il nome di quello diſſono crudele,immondo,ingiuſto,che manca di virtù,deſideroſo della vanità immoderatamente,che rallenta le chiaui. Corrittore Gladiatore,che congrega,e corrompe 1. le lucidiſsime ſtelle. Qual perderà lo ſplendore contra'l Sole tenebroſo. Finalmente eſſendo per combattere la Luna lo perſeguiterà,caſcherà da alto,& oſcurerà le coſe eccelſe.

1. *La lucidiſſima Stella perderà il ſplendore contra il Sole tenebroſo, finalmente eßendo per combattere perſeguiterà la Luna.*

VATI-

VATICINIO

IX.

Contra la Colomba questa bruttissima imagine de' Chierici combatterà.

I X.

DE infimo genere aſcendet cruenta beſtia prima, & nouiſsima, quæ filium minimum, & innoxium crudeliter deuorabit. 1. Vnus es & parem non inuenies ad innoxium ſanguinem effundendum. Idcirco tempore tuo ſurget pſeudo Propheta, & ſeducet multos; quia tu malis tuis agnum mitiſſimum plagis crudeliſsimis vulneraſti, ponens os tuum in Chriſtum dominum, obſcurans Stellas Cęli, malitia tua tibi opprobrium miniſtrabit, quis es ſolus nomine gratioſus.

1. Omnia ſubſequentia leguntur in tertia perſona, & non in ſecunda.

I X.

DA infima generatione, aſcenderà vna ſanguinoſa beſtia prima, & nouiſsima, che crudelmente diuorerà il minimo figliuolo, & innocente. 1. *Vno ſei, e non hai eguale à ſparger'il ſangue innocente. Perciò nel tuo tempo ſorgerà vn falſo Profeta, e ſedurrà molti. Percioche con i tuoi mali hai crudeliſsimamente ferito il manſuetiſsimo Agnello, ponendo la tua bocca contra Chriſto Signore, oſcurando le Stelle del Cielo, la tua malitia ti miniſtrarà vergogna, ilquale ſei ſolo gratioſo di nome.*

1. *Tutte le coſe ſuſſequenti ſi leggono nella terza perſona, e non nella ſeconda.*

VATI-

VATICINIO

X.

*Darà à sei Pianeti, & vno finalmente 1. di loro 2. ecce-
dera il splendore.*

1. di quello 2. estinguerà.

X.

DE ſuburbanis montuoſis,& ſolidis,de terra candida vir aſcendet actus faciens ſingulares,Stellas in parte lucidabit,& obſcurabit, ſed excelſa non auferet, quæ predicta beſtia obfuſcauit, ſed remanebit agnus grauiter vulneratus. Pauca ſparget, multa congregabit,egenus morietur,& propria ſepultura carebit. Coruũ Columba perſequetur, regnabit totus ſolus, totus alienus multas ſponſas viduas reliquens.

X.

DA borghi montuoſi,& ſodi dalla terra candida aſcenderà vn'huomo facendo atti ſingolari,in parte farà lucide, & oſcure le Stelle; mà non leuarà gli eccelſi,che la predetta beſtia hà offuſcato:mà reſtarà l'Agnello grauemente ferito. Poche coſe ſpargerà, molte congregherà, biſognoſo morirà, & mancherà di ſepoltura propria. La Colomba perſeguiterà il Coruo regnerà tutto ſolo,tutto d'altrui,laſciando vedoue molte ſpoſe.

VATICINIO

XI.

Farà bianca la sua stolla nel sangue dell' Agnello.

X I.

ALta aſcendet duplici benedictione præuentus amator Crucifixi, cultor pacis, altus ingenio: veruntamen quæ cogitat, non implebit, alta corruent, infima ſublimabit, ornabit Cęlum, nemora ſuccidentur, extendens manus ad pauperes, viduas deſponſabit. Et tunc caue ſphæra volubilis, & nigra, ne impediaris à vento Aquilonis in tribulatione cum 1. Cruce te defende.

1. Cum Lilio, & Cruce.

X I.

AScenderà alle coſe alte preuenuto da doppia benedittione l'amator del Crocifiſſo, cultor della pace, alto d'ingegno: mà non adempirà le coſe, ch'egli penſa. Caderanno le coſe alte, ſublimerà le infime, ornerà il Cielo, ſaranno tagliati i boſchi, diſtendendo le mani a' poueri, ſpoſerà le vedoue. Et all'hora guardati sfera volubile, e nera, che non ſij impedita dal vento d'Aquilone nella tribulatione, difenditi 1. con la Croce.

1. Con il Giglio, & con la Croce.

VATICINIO

X I I.

Jl Lupo habitarà con l'Agnello, e in ſieme prenderà il cibo.

XII.

AD honores ascendet duplices homo iste, veniens de centro nebuloso, concordans discordantes, Lunam reuoluens, nouaculam in manu gestans ad superflua resecanda, carnes comedet assas, & vinum bibet myrrhatum, pauper ingrediens, alta considerans, infimis condescendens.

XII.

AScenderà questo huomo à doppi honori, venendo dal centro nuuiloso, concordando i discordanti, riuolgendo la Luna, portando in mano il rasoio per tagliare via le cose souerchie, mangierà le carni arrostite, & beuerà il vino mirrhato entrando pouero, considerando cose alte, alle insime condescendendo.

VATICINIO

XIII.

Questo solo aprirà il Libro scritto co'l dito di Dio viuo.

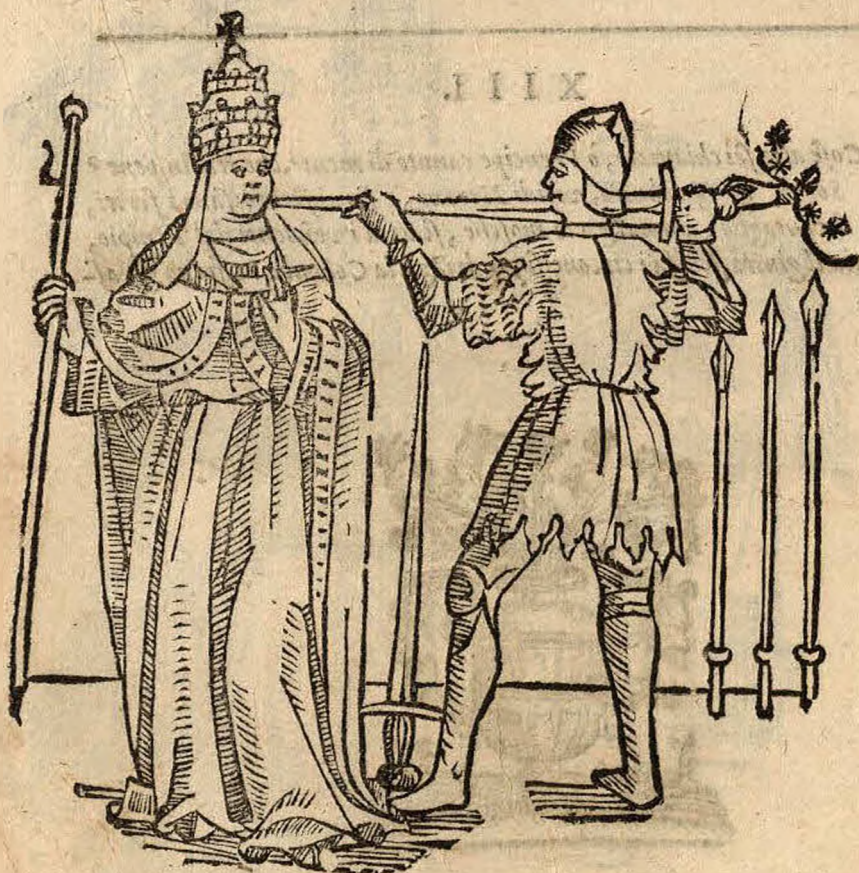
XIII.

AD alta vocaris, ò Princeps mente canus, quid agonizas? Surge, & esto robustus, interfice Neronem, & eris securus, sana vulneratos, accipe flabellum, interfice muscas, eijce vendẽtes de templo, doctrinam illuminatam assume, annuncia iustum, vita circumcisos, dirige Columbam, reprime sitibundos.

XIII.

A Cose alte sei chiamato, ò Prencipe canuto di mente, che stai in pene? Sorgi, & sij robusto, uccidi Nerone, e sarai securo; sana i feriti, prendi il ventaglio, ammazza le mosche, scaccia i vendenti dal Tempio, annoncia il giusto, schifa i circoncisi, indrizza la Colomba raffrena gli assetati.

VATICINIO

X I V.

J fiori rossi distileranno acqua odorifera.

X I V.

OBſcuratum eſt aurum, mutatus eſt color optimus, rubigo te conſumet, dulce principium inueniſti, ſed finem 1. tribulantem, Væ primum abijt, & ecce væ, ſecundum, fugiamus à facie eius. Clama in fortitudine, quia iam incipiunt vltimi cruciatus. Ah, ah, vbi eſt Lucifer? quò abierunt Stellæ? curramus, & non reſpiciamns retro, quia ab Aquilone pandetur omne malum 2. Obſecro mi Domine mitte, quem miſſurus es.

1. tribulatum 2, in aliquibus hæc vltima verba deſunt.

X I V.

E Diuenuto oſcuro l'oro, e mutato il boniſſimo colore, la rugine ti conſumerà, hai trouato dolce principio, mà fine 1. tribulante, il primo guai è partito, & ecco il ſecondo guai, fuggiamo dalla ſua faccia. Grida con fortezza, perche hormai incominciano gli vltimi crucci. Ah, ah, doue à Lucifero? doue ſono andate le Stelle? Corriamo, e non riguardiamo dietro, perche dall' Aquillone ſi manifeſtarà ogni male 2. Prego, Signor mio manda quello, che hai da mandare.

1. *tribulato* 2. *In alcuni mancano queſte parole vltime.*

VATICINIO

XV.

Sei terribile, chi resisterà à tè.

X V.

HAec eſt vltima fera 1. aſpectu terribilis, quæ detrahet Stellas. Tunc fugient aues, & reptilia tantummodo remanebunt. Fera crudelis, vniuerſa conſumens, infernus te expectat.

1. à ſpiritu terribilis 2. aliqui hic addunt. Terribilis es, & quis reſiſtet tibi?

Potens eſt Dominus mutare propoſitum ſuum, quia in manibus eius omnia aſtra ſunt Celi.

Expliciunt reuelationes Beati Ioachim Abbatis in Mònaſterio Florenſi in Calabria, & ſequuntur reuelationes Anſelmi Epiſcopi Marſicani.

X V.

QVeſta è l'vltima fiera 1. terribile di aſpetto, che tirarà giù le Stelle, all'hora fugiranno gli vccelli, e ſolamente i reptili reſtaranno. Fiera crudele, che conſumi tutte le coſe. l'inferno t'aſpetta 2.

1. terribile dal ſpirito 2. qui aggiongono alcuni. Sei terribile, e chi reſiſterà a te.

Potente il Signore à mutare il ſuo propoſito, perche nelle ſue mani ſono tutte le Stelle del Cielo.

Finiſcono le riuelationi del Beato Gioachino Abbate del Monaſterio Florenſe in Calabria, e ſeguono quelle d'Anſelmo Veſcouo di Marſico.

VATICINIO

XVI.

1. *La occasione, i figliuoli di Balael seguiranno.*
1. *Incomincia il principio de' mali, la hipocrisia abbonderà.*

INCIPIVNT Deſcriptiones Prophetarum Anſelmi Epiſcopi Marſicani.

XVI.

GENVS nequam vrſa catulos paſcens, & in quinque Romæ ſceptrum centurbantes 1. nouæ, & in xxxvj. annos miſcerè ambulabit primus finis ſectæ habentis quinque filios, à figuris enim modus eſt. Aerea quoque ciuitas barbaros 2. item recipiet. Cum autem videris vrſam matrem canum matrem canum miſerabiliter luge in altitudine Cæli, vt à Deo conſequaris auxilium. Multos decipies nequiſſime ſub aliena pelle immutata enim viſum fallacem conuertis in terra abſcondens, & deceptionem in multis faciens.

1. deeſt nouæ. 2. idem.

Hæc reuelatio ita in quibuſdam Libris legitur.

GEnus 1. nequam vrſa catulos paſcens, 2. in quinque Romam ſceptra conturbat nouam, & in xxxvj. annis miſer ambulabit. Primus 3. filius feræ habens quinque filios, à figuris enim 4. medius tibi eſt. Aerea autem ciuitas Barbaros in ſe recipiet. Cum autem 5. videris vrſam matrem Canum miſerabiliter 6. luge in altitudine Celi, 7. vt à Deo 8. conſequaris auxilium. Multos decipis miſera, nequiſſima ſub aliena pelle vnita, 9. nam falcem conuertis intra, abſcondis deceptionem, immunitas faciem, ſic autem bene manes, canes nutris nouos, vt habeas ipſos in medio tempeſtatum. Sed Chriſtus manifeſtabit cogitationes, ſerpens autem omnes velociter conſumet, cum his, quos lactas, lactaberis penaliter, &

ter, & manus expandes, cum pedes peruertes, 10. ſic abijciens te ipſum extra te: ſed Dominus hypocriſim tuam oſtendet 11. Qu d enim mali facies ò tù habens faciem canis admixtam alieno morſu? quid tu feris? quid mundo aperis os tuum ad puſillos? quomodo eroctabit cor tuum verbum bonum ciuitati?

1. Neque zelus, neque vrſa, &c. 2. in quinto Romam ſceptri conturba, &c. 3. finis feræ habentis quinque oculos 4. modus eſt 5. videri vrſa 6. lugebit. 7. additur pete. 8. conſequatur. 9. falcem conuerte intra, abſconde deceptionem, immuta faciem, ſicut bene manens 10. ſicut abijciens te ipſum extra. 11. Quid mali facis, ò tu, &c.

X V I.

La Generatione ſcelerata, l'Orſa che paſce i Cagnuoli, & in cinque conturbanti i ſcettri di Roma 1. noua, & in xxxvi. anni miſeramente caminarà. Il primo fine della ſetta, che hà cinque figliuoli, percioche dalle figure è il modo. La Città Metallica anchora riceuera 2 medeſimamente i Barbari. Ma quando vederai l'Orſa madre de' Cani miſerabilmente piangi nell'altezza del Cielo, acciò conſegui l'aiuto da Dio. Molti ingannerai ſceleratiſſimo, ſotto l'altrui pelle; percioche cambiata volgi il fallace vedere in terra aſcondendo, & facendo inganno in molte coſe.

1. *manca in alcuni noua.* 2. *in medeſimo.*

QVE-

QVESTA RIVELATIONE in alcuni Libri, si legge in questa maniera.

GEneratione 1. scelerata l'Orsa, che pasce i cagnuoli. 2. in cinque conturba Roma noua i scetri, & in 36. anni misero caminerai. Il primo 3. figliuolo della fiera, il quale hà cinque figli, percioche dalle figure è à te 4. mezzo. Mà la Città Mettalica riceuerà in se i Barbari. Mà quando 5. vederai l'Orsa madre de i Cani miserabilmente 6. piangi nell'altezza del Cielo 7. acciò da Dio. 8. consegui agiuto. Molti inganni misera, sceleratissima sotto l'altrui pelle vnita. Percioche tu. 9. volgi la falce dentro, ascondi l'inganno, muti la faccia; ma così stai bene, nodrisci nuoui Cani, acciò gli habbi in mezzo de' mali tempi. Mà Christo manifestarà i pensieri; & il Serpente velocemente consumerà tutti, con quelli, quali latti, sarai lattata penalmente, & allargherai le mani, quando velgerai sossopra i piedi. 10. così gettando te medesimo fuor di te. Mà Iddio dimostrerà la tua hipocresia. Percioche. 11. qual male farai, ò tù che hai la faccia di cane mista co'l morso altrui? che cosa ferisci? che apri al mondo la tua bocca à piccioli? Come manderà fuori il tuo cuore la parola buona alla Citta. 1. nè il zelo, nè l'Orsa, &c. 2. nel quinto del scetro conturba Roma, &c. 3. il fine della fiera, che hà cinque occhi. 4. modo. 5. vedrà l'Orsa. 6. piangerà. 7. è aggionto da alcuni Chiedi. 8. consegua. 9. volgi la falce dentro, nascondi l'inganno, muta la faccia, come stando bene. 10. come gettando fuore te medesimo. 11. che male fai, ò tù, &c.

VATI-

VATICINIO

XVII.

Le Decime saranno dissipate nel spargimento di sangue.

X V I I.

SEcundus filius, alia fera volans, Serpens ad Meridiem 1. victus, manus, & niger totus, priuatus lumine à Coruis 2. manifestans tempus à figuris litteralibus, qui 3. succedit paterno fini 4. existens Serpens miser, & destructio Vrsæ 5. O quemodo es esca miserorum Coruorum, existens genus abhominabile eorum 6 ab Oriente miserabiliter turbaberis te ipsum similem ciuitatis lumen gentium dabis in tempore metus.

1. iunctus, vel vinctus, nigro, & niger, &c. 2. manifestatus, tempore, & figura localibus 3. succadunt 4. Serpens niger, & destructor Vrsæ 5. O quæ, vel quarta esca miserorum Coruorum existes 6. ab Oriente miserabiliter turbabis vel turbabunt, te, simul & ciuitatem tuam gentibus, vel tuarum gentium dabis in tempore messis.

XVII.

IL secondo figlio, vn'altra Fiera volante, Serpente al mezo giorno 1 rligatto, grande, & nero tutto priuato di lume da' Corui 2. manifestando il tempo dalle figure literali, qual 3. succede al fine paterno 4. essendo Serpente misero, & destruttione dell'Orsa 5. O come sei esca de'i miseri Corui, essendo abhominabile generatione loro 6. Dall'Oriente miserabilmente sarai turbato, te medesimo somigliante della Citta lume delle genti darai nel tempo della paura.

1. congionto ouero legato al nero, & nero, &c. 2. manifestato dal tempo, & figura locali 3. succedono 4. Serpente nero, & destruttor dell'Orsa 5. O quale; ouero quanta esca sarai de' miseri Corui 6. Dall'Oriente miserabilmente turbarai, ò turbaranno te, & insieme la tua Città alle genti, ò della tua gente darai nel tempo del mietere.

VATICINIO
XVIII.

1. *La Penitenza tenirà i vestigi di Simon mago.*
1. *La Potenza.*

X V I I I.

DVplum tertium,& est auis crucifera, equus (vel vt legitur in quibusdam libris eques) corniger sic multum velox sicut promptus,& lasciuus principium habens vnitatem,& finem 2. vnitati duplici vacationis primæ recuruę figuræ numerorum extremũ 3. in tempore sicut boni anni. Venit dies in qua tenebit medietatem curuæ figuræ multum quidem magnus Rex volucrum Solis. Iste enim recipiens principium à meridie, in quo explebit cornuto die mediante Stella Poli Vespere,& punitus vt multum velox existens, & ad bella præparatus. O genus Bizantij babens 4. auditus vobis inclinatos, ligna sine fructibus. O amice sed 5. vltima syllaba vulnus lucrabitur te in locis irriguis præter spem cadens in te principium,& finis corui est.

X V I I I.

1 *IL doppio terZo, & l'vccello, che porta la Croce, il cauallo (ouero, come si legge in alcuni libri, Caualliero) che porta le corna, così molto veloce, come pronto, e lasciuo, hauendo principio l'vnità, & il fine all'vnità doppia della 2. vacanza prima della recurua figura de' numeri l'estremo 3. nel tempo come del buon anno. Viene il giorno, nel quale tenirà la metà della curua figura, molto certamente grande Re de gli vccelli del Sole. Perciocbe questo riceuendo il principio dal mezo giorno, nelquale empirà nel giorno cornuto mediante la Stella del Polo nella sera, & punito come essendo molto veloce, & preparato alle guerre, ò generatione di BiZantio, che hai gli 4. oditi à noi inclinati, legni senza frutti. O amico ma 5. l'vltima syllaba la ferita guadagnerà te ne i luoghi acquosi fuor di speranza cadendo in te, il principio, e'l fine è del Coruo.*

Le parole altramente dette in questo Vaticinio sono dopo l'vltima Profetia doue è questo segno †

VATI-

VATICINIO

XIX.

La Confusione, e l'errore 1. sarà vitiato.
1. sarà incitato.

X I X.

1 ISte Collateralis quartus ab Vrſa, carens gladijs, & homo mouens inciſionem roſæ: tamen 2. ſiccabitur ſicut roſa, & 3. incidens roſam annis mortuus tribus, etenim littera tertia, & tertium elementum illud videt. Recipiens enim principium, vt incideret florem, non miſerebitur tui, quamuis in principatu maneas. Vide enim iſte incipit colligere roſam, ante ferens in hominibus, habens finem, in quo lætare multum fruſtra.

1. Iſte ab Vrſa carens, &c. 2. ſiccabuntur 3. incidet roſam, cuius motus tertius, & eſt tertia littera, & tertium elementum ſignificat, manus falx, illa in prima littera incidit roſam, miſerum elementum illud, inde recipiens eum, non miſerebitur, &c.

Queſto

XIX.

Q *Vesto Collaterale quarto dall'Orsa, che manca di coltelli, & huomo, che muoue il taglio della rosa: nondimeno 2. si secchera come rosa, & 3. tagliando la rosa per tre anni morto; percioche la terza lettera, & il terzo elemento quella cosa vede. Peroche riceuendo il principio acciò tagliasse il fiore, non hauerà misericordia di te, ancor stij nel principato. Vedi, imperoche quello incomincia raccorre la rosa, portando innanzi ne gli huomini, hauendo il fine, nel quale allegrati molto in vano.*

1. *Questo dall'Orsa mancando, &c.* 2. *si seccheranno* 3. *tagliarà la rosa del quale il terzo moto, & è la terza lettera, & il terzo elemento significa, la mano la falce, quella nella prima lettera taglia la rosa, quel misero elemento, di lì riceuendo quella non hauerà misericordia, &c.*

VATI-

VATICINIO

XX.

1. *Elatione* 2. *della pouertà, obedientia, castità, destruttione della cupidigia sfrenata di mangiare & de gli Hipocriti.*

1. *Si legge in alcuni libri solamente la voce Elatione per titolo, & niente altro*

2. *pouertà.*

X X.

VIde iterum alienum 1. exiſtentis 2. medium, falcem magnam 3. & roſam quam fert tertium ante duplicatum in primo elemento diuiſa ſunt. Item coniuncta falciferi quatuor meſſium ſcribo erit, S. Principatus autem omnis quem conſumpſiſti cum gladio in templis idolorum poſt paululum reſuſcitabis, tres annos in mundo viues ſenex valde in 4. infimum duabus tribulationibus in medio corrueres.

1. modum 2. ſupra entis 3. & roſam manu ferentem tertium autem duplicatum primum elementum. Item coniuncta fore quatuor menſium, te ſcribo,& principatus ante omnia, templa Idolorum, poſt paululum reſuſcitabo, tres ante tres annos in vinum. Viues ſenex valde præcipitaberis in infernum duabus tribulationibus in medio 4. infernum.

X X.

VEdi vn'altra fiata l'alieno 1. *mezzo* 2. *di chi è la falce grande* 3. *& la rosa, qual porta il terzo innanzi duplicato nel primo Elemento sono diuisi. Medesimamente congionti del portator della falce di quattro mietiture, scriuo, sarà S. Mà ogni Principato, qual hai consumato co'l coltello ne i tempij de gl'I doli, doppo poco resuscitarai, tre anni nel mondo viuerai, vecchio grandemente* 4. *nell'infimo con doi tribulationi nel mezzo caderai.*

1. *modo* 2. *di chi sopra è* 3. *chi porta con la mano la rosa, mà terzo duplicato il primo elemento. Medesimamente douer eßer congionte le cose di quattro mesi, te scriuo, & il principato innanzi tre anni in vno. Viuerai vecchio molto, harai principato nell'inferno con doi tribulationi nel mezo* 4. *dell'inferno.*

VATICINIO XXI.

Taglio, l'Hipocrisia sarà in abominatione.

X X I.

VAcca 1. autem quintum, & 2. finis vrſos paſcens, ſigna manifeſtat, & modum, & locum vnde adueniens ſolus manifeſta- [illegible] bit mihi amicos primos 3. habes virtutes aliorum, plus diſpenſas circa amicos, propterea inueniſti dulciſsimum finem. Solus ſublimaberis 4. à gloria, & mortuos relinques potentiſsimè potentias, ſicut enim imbrem bene inuenies. 5.

1. ante 2. filij vrſæ paſcentis figura 3. & habens virtutem diſpenſat circa amicos 4. ad gloriam, & mortuo relinques 5. addunt aliqui libri. Potentias.

X X I.

MA la vacca 1. il quinto, & 2. il fine paſcendo gli Orſi manifeſta i ſegni, & il luogo, onde venendo ſolo à me manifeſtarai gli amici, primi 3. hai le virtù de gli altri, più diſpenſi circa gli amici, perciò hai trouato dolciſsimo fine. Solo ſarai ſublimato 4. dalla gloria, & morti laſciarai potentiſsimamẽte le potenze, peroche come la pioggia ben trouerai 5

1. innanzi il quinto 2. la figura del figliuolo dell'Orſa paſcente 3. & hauendo la virtù diſpenſa circa gli amici 4. alla gloria, & al morto laſciarai 5. aggiongono alcuni libri. Le potenze.

VATI-

VATICINIO

XXII.

1. Occisione, i figliuoli 2. di Balael seguiranno.

1. L'occasione 2. di Balac.

XXII.

ALia Vrsa 1. pascens Catulos, & in omnibus 2. Præterquam in vmbra 3. tantum scripta similis natura templorum. Natiuitas obortiua pręfigurat. In vltima enim scribuntur vltimę sub solares, ante 4. retroque coronæ manifestantes diuisionem totius 5. pęnitentiæ.

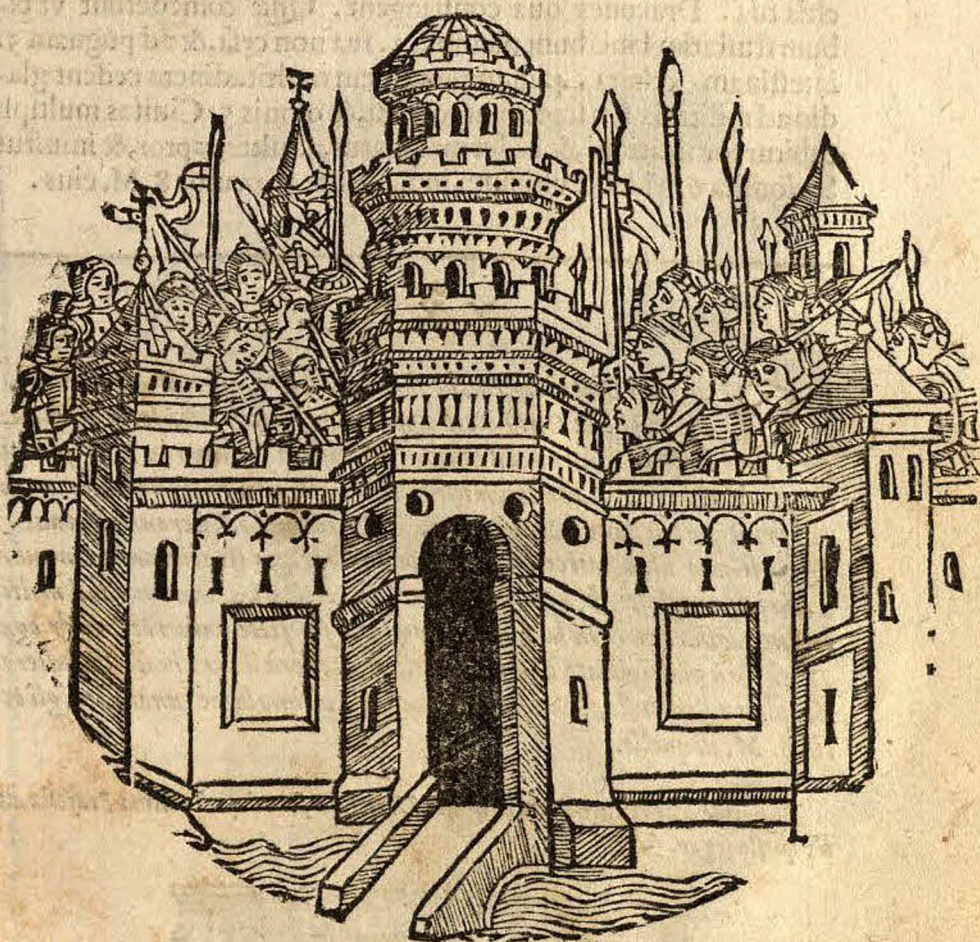
1. addunt, secunda, vel secundò 2. addunt illa.
3. habent, tantum natura temporum, natiuitas abortiua.
4. Vtriusque coronis manifestantur diuisiones.
5. potentię.

XXII.

VN'altra Orsa 1. pascente i Cagnuoli, & in tutte le cose 2. fuor, che nell'ombra 3. solamente scritta simile natura de' tempij. La natiuità abbortiua innanzi figura. Percioche nell'vltima sono scritte l'vltime subsolari 4. innanzi, & in dietro le corone manifestanti la diuisione di tutta 5. la penitenza.

1. *aggiongono. Seconda, ò la seconda fiata* 2. *aggiongono quella* 3. *Alcuni libri hanno: Solamente la natura de i tempi, la Natiuità abbortiua. Percioche &c.* 4. *con tutti doi le corone manifestando le diuisioni* 5. *La potenza.*

VATI-

VATICINIO

XXIII.

1. La Podestà, i Monasterij ritorneranno al luogo de i Pastori.

1. Hanno alcuni. Il sangue, & non altro per Titolo.

XXIII.

HEu heu misera Ciuitas substinens dolores,& passiones. Ciuitas enim miserabile vt appareat lumen mox tenebit arma paruum tempus. Cædes erunt in te,& effusio sanguinum. Vnde vnum incipientes non deficient in quinque Principatus à Monarchia tua. Dracones oua confringent. Quæ comederunt vt cibum frustatim laniabunt membra 2. sua non cęsa,& ad pugnam 3. intestinam excitata, 4. innumerabilem multitudinem cedent gladio ad militaria sex septem numerata,& omnis 5. Ciuitas multiplicabitur fornicationi,& cedet maculatus,adulter,raptor,& iniustus Sodomita 6. videbit vltimum lumen ante 7. oculos 8. M. eius.

XXIII.

1 *GVai,guai Città misera,che sostenni dolori, affanni, & passioni. Percioche la Città acciò apparisca il compassioneuole lume da quì à poco tenirà l'armi picciol tempo. Occisioni saranno in te,& spargimento de' sangui. La onde vn'incominciando non mancheranno in cinque principati della tua Monarchia. I Draconi sprezzeranno l'vona. Quali hanno mangiati come cibo, à pezzo à pezzo straciaranno i membri* 2. *suoi non tagliati, & à pugna* 3. *intestina eccitati* 4. *innumerabil moltitudine tagliaranno con la spada à migliara sei sette numerati* 5. *& ogni Dittà sarà multiplicata alla fornicatione,e cederà il macchiato,l'adultero, il rapitore,l'ingiusto,il Sodomita* 6. *vedrà l'vltimo lume innanzi* 7. *gli occhi* 8. *M. di quello.*

Le parole altramente dette in questo Vaticinio sono dopo l'vltima Profetia,dou'è questo segno. §.

VATI-

VATICINIO

X X I V.

La buona gratia la Simonia cesserà.

XXIV.

VVlpinam figurasti amicitiam 1. patienter sensum refrenans, sicut multum senex, & 2. canum habens sensum 3. venientes autem dupliciter 4. voluptates, & speties 5. voluptatem dimisisti confringendas ad inuicem, & in effusionem vallis sanguinum effundendas. Tu pro victoria expandisti manus 6. Bene, gloriosè brauium accepisti in fine Sceptri.

1. patientem sensum refrenas 2. canos sensus 3. veniens 4. volitiones 5. voluntatem vel voluntarie 6. bene gratiosus.

XXIV.

Hai figurato l'amicitia Volpina 1. patientemente raffrenando il senso, come molto vecchio, & 2. c'hai il senso canuto, ma 3. li piaceri 4. che veniuano doppiamente, & sette fiate 5. il piacere hai lasciato sprezzarsi l'uno l'altro, & nel spargimento della valle de i sangui spargersi. Tu per la vittoria hai distese le mani 6. Bene, e gloriosamente hai riceuuto il pallio nel fine del Scettro.

1. rafreni il senso patiente 2. i sensi canuti 3. li voleri 4. che viene 5. il volere, ouero volontariamente 6. Ben gratioso.

VATICINIO

XXV.

1 La Podestà sarà unita.

1. La Podestà, & unita sarà sminuita.

X X V.

VEh tibi ciuitas ſeptem collis quando 1. K. littera 2. laudabitur in mænibus tuis. Tunc aprobinquabit caſus, & deſtructio tuorum potentum, & 3. iudicantium iniuſtitiam. Qui habet digitos ſuos falcatos, qui eſt falx deſertitudinis 4. & in altiſsimo blaſphemauit Q.V.R.G. Et in C.V.Yſatios, Citopam cædis ſanguinis. Iohannes bona gratia, Conſtantinos pauper, Videas tu, qui ſancta conſideras, & ſancta fers ſuper humerum, ne puluis tuus fiat obbrobriũ, & 5. barba profũda iuſtè incidet, & maximè vituperaberis 6. ipſe conſiliarius in morte Pontificis, cuius nomen 7. Io. Obi.

1. K. 2. comminabitur 3. vindicantium iuſtitiam 4. in altiſſimi s blaſphemabunt, que. m. C. b. p. t. X. i. m Kb. vbi iſaſtios ſincopam cœdit 5. in barba 6. Item 7. Ca. Bo. & etiam Io. ob. aut io. ob.

X X V.

GGuai à te Città di ſette colli, quando la lettera 1. K. 2. ſarà laudata nelle tue muraglie. All'hora s'auicinerà la caduta, & deſtruttione de' tuoi potenti, 3. & giudicanti l'ingiuſtitia. Chi hà i ſuoi diti à guiſa di falce, chi è falce, dell'abbandonare, & 4. nell'altiſsimo hà beſtemiato. Q.V.R.G. Et in C.V. yſatios Citopam dell'occiſione del ſangue. Giouanni buona gratia, Conſtantino pouero. Vedi tu, che conſideri le coſe ſante, & le porti ſopra le ſpalle, che la tua poluere non ſia in obbrobrio, & 5. la barba profonda giuſtamente tagliarà, & grandemente ſarai vituperato 6. tu Conſigliero nella morte del Pontefice, il cui nome 7. Io. Obi.

1. K. 2. minacciarà 3. vindicanti la giuſtitia ne gli altiſſimi biaſtemeranno que. m. C. b. p. t. X. i. m. Kb. Come Iſachios la ſincopatanlia 5. nella barba 6. medeſimamente 7. Ca. Bo. & anco Io. ob. ouero io. ob.

VATI-

VATICINIO

XXVI.

La buona 1. oratione il thesoro a' poveri 2. dispenserà.
1. operatione 2. sara dispensato.

XXVI.

ET eleuab'tur 1. vnctus qui habet pronomen 2. Monachi petrã habitans 3. extra venit mihi alienæ luctus relinquens, & victu n agrestem 4 vuæ, mortuus, & gemebundus congregans bona dissipans omne 5. premium iniquitatis, 6. qui totus iustificatus, quando Stella apparebit nigra, tunc eris nudus 7. Item 8. valde in interiora terræ.

1. virtus 2. Monachim, & nomen per litteram P. 3. eia veniunt mihi alieni luctus 4. viue innocens 5. brauiuin 6. & iniustificatum 7. Iterum 8. vade.

XXVI.

ET sarà eleuato 1. l'vnto, che hà il pronom: del 2. Monacho habitando la pietra 3. di fuora è venuto à m: aliena lasciando i pianti, & il viuere agresti dell'vua 4. motto, e gemendo congregando beni, dissipando ogni 5. premio d'iniquità 6. qual tutto giustificato quando la Stella aparirà nera, all'hora sarai nudo 7. medesimamente 8. molto ne gl'interiori della terra.

1. La virtù 2. Monachum, & il nome per la littera P. 3. borsù vengono à me i pianti altrui 4. viui innocente 5. il pallio 6. ingiustificato 7. vn'altra volta 8. vd.

VATI-

VATICINIO

XXVII.

1. *Buona intentione, la charità abonderà.*

1. *Alcuni hanno ſolamente. La buona intentione.*

XXVII.

MOrtuus. 1. & nunc oblitur aſpectus norunt multi, quamuis nullus 2. iſtum videat a Deitate 3. manifeſtatus ex inſperato ſceptra tenebit iuſtus imperij 4 Simul .n. manifeſtatus in cęlo precoinuiſibilis ter clamabit maximè. Ite cũ feſtinantia ad occidentẽ ſeptẽ collis, inuenietis virum habitatorem amicum meum, ferte iſtum in Regias Sedes caluum, manſuetum, mitem, altæ mentis, acutiſsimum ad videndum futura pręcipuè 5. In te habebis ſeptem collis imperium.

1 Qui ſtat vinctus ante eum mundanum ſtatum calligandum, & dolendum eſſe eo incarcerato denuntiat. plangit, quaſi mortuus, non videtur, & obliquis aſpectus eius, &c. 2. iuſtum 3. additur, & Oriente 4. Stilus 5. item habebit.

I Morto

XXVII.

Morto 1. & hora smenticato aspetto, conoscono molti, ancorche niuno 2. costui veda dalla Deità 3. manifestato fuor di speranza tenirai scettri di questo Imperio. Percioche 4. parimente manifestato in Cielo il precone inuisibile tre fiate grandemente gridarà. Andate con prestezza all'occidente della Città de i sette colli, trouerete vn huomo habitatore amico mio, portate questo nelle Regali Sedie, caluo, mansueto, piaceuole, di alta mente, acutissimo principalmente à vedere le cose future 5. In te hauerai l'Imperio della Città de i sette colli.

1. *Chi stà legato innanzi lui dinontia il stato mondano douersi oscurare, & dolere essendo lui incarcerato. Piange quasi morto, non si vede, & è smenticato il suo aspetto, &c. 2. il giusto 3. alcuni aggiongono, & dall'Oriente 4. il Stilo 5. medesimamente hauerà.*

VATI-

VATICINIO

XXVIII.

1. *L'honore anticipato ſarà concordia.*

1. *Alcuni hanno ſolo Prohonoratione. Altri Preuaricatione.*

X X V I I I.

ECce 1. item homo de primo genere abſcondito intrans primum ſingularis in numeroſos annos. Nudè venit de petra tenebroſa, 2. vt ſecundam ſplendentem incipiat vitam. Imago ſecundæ vitę veriſsima tantum ſolidè ſolidus duplicatorum annorũ introibit mortuus petram 3.

1. Ecce homo iſte de primo genere olim abſconditus, perintrantes (intrans) numeri annos nudus venit de terra, &c. 2. ſecundam ſplendentem incipit vitam 3. addunt aliqui tribus annis amplius prætioſum ſubſtinuit, tamẽ felix in qua iſte natus fuit, qui tantum à Domino ſublimabitur gratia, & virtute.

XXVIII.

ECco 1. *similmente l'huomo del primo genere nascosto, entrando primieramente singolare ne gli anni numerosi. Nudamente è venuto dalla pietra tenebrosa* 2. *acciò incominci la seconda splendente vita. Imagine verissima della seconda vita tanto sodamente sodo de gli anni duplicati entrarà la pietra* 3.

1. *Ecco questo huomo della prima generatione per il passato nascosto, per gl'intranti (alcuni hanno, che entra) anni del nnmero, nudo, viene dalla terra, &c.* 2. *altro comincia la seconda vita splendentem* 3. *aggiongono alcuni. Cioè per tre anni di più sostenirà il petroso: nondimeno felice colei, che nella quale egli è nato, qual tanto dal Signore sarà sublimato di gratia, & virtù.*

VATI-

VATICINIO
XXIX.

1. *Buona occaſione,le coſe ſacre de' viuenti ceſſaranno.*

1. *Per titolo in alcuni e ſolamente Bona occaſione ò occiſione.*

XXIX.

ACcipe 1. cidatim mundam tibi commiſſam, & ſuper inducere nouis veſtimentis ſenex ſenſu, ſacerdos Dei magne, ne pigriteris, ſed recipiat: potentiſsimè penſa de fine, & ad bonum dirige ſceptrigeram, alia quidem non mouens. Tempus enim deſuper iſtud 2. recepiſti, ſolum tribus autoris 3. circumdati anni, & 4. vndenario ſtellarum completum: Vni tandem fini ſacratum, quod admiraris, reliquiſti, plaudè pla caſti altercationem, ſequere 5. vocationem, ad præſentem gloriam 6. bene veniſti. Dixit autem principijs. Benè comple vniuerſam culturam, & habitationes celeſtes ambula 9. Celeſte enim ineſt principium, & finis.

XXIX.

P*Rendi* 1. *la cidari monda à te commeſſa, & veſtiti ſopra di nuoui veſtimenti vecchio di ſentimento, Sacerdote grande di Dio, non ſij pegro, mà riceui potentiſsimamente, penſa del fine, & al bene derizza la portatrice del Scetro, altre coſe certo non temendo. Percioche di ſopra* 2. *hai riceuuto queſto tempo ſolo con tre aurore gli anni* 3. *circondati, &* 4. *con l'vndenario delle Stelle compiuto, finalmente ad vn fine ſacrato, quello di che fai marauiglia hai laſciato placidamente, hai placato l'altercatione ſegui* 5. *la uocatione alla preſente gloria* 6. *bene ſei uenuto. Ma à i principij diſſe. Bene finiſci tutta la cultura, & camina le celeſti habitationi* 7. *Percioche nel celeſte è il principio, & il fine.*

Le parole altramente dette in queſto Vaticinio ſono doppo l'vltima Profetia, doue è queſto ſegno. *

VATI-

VATICINIO

XXX.

1. La Riuerenza, e deuotione s'aumentarà.

1. per titolo. Buona vita.

X X X.

BOnam vitam inueniſti ab in gloriatioue, à virtutem autem accepiſti pluſquam à fortuna; ſed nequaquam virtuoſam lucraberis gratiam 1. inuidia enim contingent iudicia tibi nocentia, non priuaberis à ſorte deſuper. Vę ciuitas ſanguinum vniuerſa mendacij dilaceratione plena, non recedet à te rapina, vox flagelli. vox impetus rotæ, & equi 2. frementis.

Cor 3. ferę detur ei, & ſeptem tempora 4. mutentur ſuper eum.
Cor eius ab abominatione (vel habitatione) 5. immutetur.

1. Inuidia enim contingens iudicia tibi nocentia inducet, vt priueris à ſole deſuper. Vel inuidia enim contingentes iudicia tibi recentia, non priuaberis à ſorte deſuper 2. feruentis 3. ferreum 4. mutabuntur 5. commorabitur.

XXX.

HAi ritrouato la buona vita dall'ingloriatione, mà dalla virtù hai riceuuto più, che dalla fortuna, mà non guadagnerai la virtuosa gratia 1. Percioche per l'inuidia ti accaderanno giudicij nocenti, non sarai priuato dalla sorte di sopra. Guai Città de i sangui tutta piena del stracci della buggia, non si partirà da te la rapina, la voce del flagello, la voce dell'impeto della ruota, e del cauallo 2. fremente.

Il cor 3. di fiera sia dato à lui, & sette tempi 4. sian mutati sopra lui.
Il cor di quello dell'abominatione (ò habitatione) 5. sia cambiato.

1. Percioche accadendoti l'inuidia indurrà à giudicij à te nocenti, acciò sij priuato dal Sole di sopra. Ouero, percioche gl'inuidiosi che accadano giudicij freschi à te non sarà priuato dalla sorte di sopra, 2. feruente 3. di ferro 4. saranno mutati 5. sarà cambiato.

IL FINE.

Pacisahomoz ghelur, Csiaferun memleKetialur, Kurul almai alur, KapZeiler, iediyladegh Giaur Keleci osiKmasse, on iKi yladegh onlarun begh ligeder eusi ia par baghi diKer, bab sai baghlar, ogluKezi olur : on iKiylden sora Hristianan Keleci osiKar, oi TurKi gheressine tusKurc.

ORACVLVM TVRCICVM Magnæ Conſiderationis.

IMperator noſter veniet, Ethnici Principis Regnum capiet, rubrũ quoque pomum capiet, in ſuam poteſtatem rediget: quòd ſi in ſeptimum vſq; annum Chriſtianorum gladius non inſurrexit, vſq; ad duodecimum annum eis dominabitur: domos ędificabit, vineas plantabit, hortos ſepibus emuniet, liberos procreabit, poſt duodecimũ annum, ex quo rubrum pomum in illius poteſtatem redactum fuerit, apparebit Chriſtianorum gladius, qui Turcam quaqua verſum in fugam aget.

ORACOLO TVRCHESCO di gran conſideratione.

L'Imperator noſtro venirà, prenderà il Regno d'vn Prencipe Gentile, ancora prenderà vn pomo roſſo, lo ridurrà in ſuo potere: Che ſe inſin' al ſettimo anno non s'è leuato la ſpada de Chriſtiani, ſin' al duodecimo anno gli ſignoreggierà; edificherà caſe, pianterà vigne fortificherà gli horti con le ſiepi, genererà figliuoli doppo'l duodecimo anno, che ſarà ſtato ridotto in ſuo potere il pomo roſſo, apparirà la ſpada de i Chriſtiani, che per tutte le parti caccierà in fuga il Turco.

X V I I I.

† 1. Supplicium tertium auis crucifera equus corniger principium, &c. 2. vocationis vnius recuruæ figuræ numerorum extremæ 3. sicut in tempore boni anni veniet dies, in qua tenebit immediatè figuræ curuæ multum, magnus quidam Rex volucrum. Solus enim recipiens principium, media die explebit in cornuto, mediante Stella Poli vesperi, & propterea multum velox existens ad bella paratus 4. aditus 5. syllaba lucrabitur te in locis irriguis, propter spem, & finis cornu est.

X V I I I.

† 1. Il supplicio terzo, l'vccello, che porta la croce il cauallo con le corna, hauendo il principio, &c. 2. della vocatione d'vna recurua figura vltima de i numeri 3. come nel tempo del buon'anno venirà il giorno il quale tenirà immediatamente molte della recurua figura, ma certo gran Rè d'vccelli. Percioche solo riceuendo il principio in mezo giorno empirà nel cornuto mediãte la Stella del Polo nella sera, e perciò molto veloce essendo alle guerre preparato 4. gli aditi 5. l'vltima sillaba ti guadagnerà ne i luoghi acquosi per la speranza, &il fine è del Coruo.

X X I I I.

§ 1. Heu misera sustinens passiones, ciuitas miserabilis, vt appareat, lumen mox tenebit circa paruum tempus sedes. In te omnino effusio sanguinum. Vnde denarij incipientes non deficiant, & quinque principatus à Monarchia tua Draconem confringens, quem occidit lilium frustatim, &c. 2. illius 3. intestina 4. mirabilem 5. implicitus fornicatione, & cade maculatus 6. videbunt 7. oculos eius 8. matris.

§ 1. Guai

X X I I I.

§ 1. Guai misera, che sostienni passioni, Città miserabile acciò apparisca, il lume da quì à poco tenirà circa picciol tempo sodendo. In te affatto spargimento di sangue. La onde i denari incominciando non manchino, & cinque principati dalla tua Monarchia spezzaranno il Dracone, quale ammazzato dal giglio à pezzo à pezzo, &c. 2. di quello 3. gl'intestini 4. mirabile 5. l'intricato di fornicatione, macchiato di ammazzamenti 6. vederanno 7. gli occhi di quello 8. della madre.

X X I I I.

* 1. *Incipit Respice, (vel) Recipe donum, ne pigriteris senex, sed recipias potentissimè, pensa, de fine, &c. 2. redimisti 3. circundatur 4. vno denario stellas comple, bene sibi sacramentum, quod amittes, admiratione recipis, reliquisti placidè, plantasti altercationem (vel) planta nunc habitationem 5. vocantem 6. bene finisti diem in principijs, bono fine compli vniuersam creaturam, & ambulationes, &c. 7. Cœleste enim in te principium bonorum, non metuens finem. Et alij. In te enim principium, &c.*

F I N I S.

ANNOTATIONI

Et conſiderationi.

DI PASQVALINO REGISELMO

Sopra le Profetie di Giachino, & Anſelmo.

Confidatomi de gli eſſemplari ſcritti à mano ſempre ſon ſtato di queſto parere, che queſti Vaticinij ſiano del ſolo Giachino, & che non s'adempiano con ordine continuato, come vogliono alcuni, hora noi lo dimoſtreremo in alquanti di queſti Vaticinij. Ma incominciamo à trattare quello, che ci ſi rappreſenta. Vn certo libro di raccolte diuerſe di mano di Domenico Moreſini, quale circa l'anno 1454. viueua; attribuiſce queſti à Rabano. Sono portati intorno da' Greci moderni ſotto il nome di Leone V. il ſapiente già Imperatore Conſtantinopolitano, hauendo finta vna gratioſa fauoletta, eſſerui ancora in Conſtantinopoli, dicono, vna certa colonna, nella quale vi ſiano tutte

quelle

quelle predittioni ſcolpite, con l'imagini però che non ſono affatto nella medeſima guiſa; ma in parte alterare, & che riferiſcono certi ſucceſsi à venire in verſi Iambici (ſe piace à Dio) eſpreſsi: Ho vſato diligenza grande in dimandare ad huomini di valore, & di auttorità, che ſono dimorati in Conſtantinopoli, quali di ciò non ſolo ſen'hanno preſo ſcherzo: ma anco hanno confermato non eſſer coſa alcuna, nè nell'Hippodromo, nè in altro luogo. Ancorche ſi veda vna colonna di bronzo molto artificioſamente fabricata di tre ſerpenti inſieme inuolti, che nella parte di ſopra porgono all'inſuori i capi. Della quale fece mentione Pietro Gillio Franceſe, diligentiſsimo ſcrittore, nella ſua deſcrittione di eſſa Città nel ſecondo lib. al cap. 13.

Noi laſciaremo il ſuo giudicio à ciaſcuno dicendo conſtantemente queſti, & quelli eſſere di Gioachino, & vanamente ſognarſi coloro, che hanno altra opinione, ſiano huomini Greci, ſiano Latini.

VATICINIO I.

HAbbiamo cauato queſta figura da vno molto antico eſſemplare ſcritto à mano, laquale ſe ben è differente della Stampa di Germania, noi l'habbiamo mutata riſpetto l'antichità, & tanto più, quanto che il ſcritto à mano era correttiſsimo nell'imagini, & ne i Vaticinij.

VATICINIO IV.

QVi habbiamo rappreſentato l'arbore ſpinoſo da vna figura fatta d'opra di Muſaico d'oro nella ricca Chieſa di S. Marco di Venetia, il che ci hà moſtrato vno gētil'huomo d'auttorità in vn ſuo libricciolo. Hora mi riſerberò in ſegreto le cauſe, che potrei addurre, perche & queſta, & molte altre imagini non ſi vedono, che non ſolo rendeuano teſtimonianza della celeſte, & diuina facultà del predire dell'Abbate Gioachino: ma anco dauano chiariſsimi

rißimi ſegni de gli accidenti di molte coſe futore. In altro tempo forſe ci ſarà dato luogo da diſcorerre in queſta materia.

VATICINIO VII.

IN queſti Vaticinij l'ordine del quarto ſin'al ſettimo è grandemẽte confuſo in tutti gli eſſemplari, noi habbiamo ſeguito più volentieri i ſcritti à mano, che i ſtampati. In vero è degno di ſcherno, chi và ſognando di galli, & d'ocche. Percioche vn'eſſemplare vaghiſſimamente dipinto già quaſi trecent'anni ha ſcoperto queſta verità, & l'ha paleſemente manifeſtata. Nel quale corriſpondono medeſimamente le figure di Muſaico del ſopranominato nobiliſſimo Tempio, degno di fede maggiore, che la teſtimonianza, deſcrittione, & pittura di qual ſi voglia perſona. Il Signor Paolo della Scala, mentre dà adoſſo ad vn certo heretico, con ragione lo riprende come falſo Mago. Percioche il Dragone quì ſignifica qualche perſecutore della Chieſa, & la Colomba, che porta il ramo del l'oliua, che altro dirò io, che dimoſtri, ſe non la Chieſa, qual gode per gratia di Dio la pace, & che ſprezza le minaccie di ciaſcuno, & le perſecutioni, nè di quelle teme. Dice eſſo dottiſsimo Sig. Paolo, che queſta imagine ſi eſprime Benedetto XI. huomo di Santità marauiglioſa. Certo non era conueniente, che veruno ſe non eccellente per Santità ſprezzaſſe il Dragone, cioè le perſecutioni, & conſeruaſſe la pace della Chieſa.

VATICINIO IX.

E in alcuni libri vn'Aquila ſopra le chiaui, & vna Colomba, noi habbiamo ſeguito quel noſtro, che dipinge vn Coruo, qual'è poſto à ſedere ſopra le chiaui, quaſi che voglia far moſtra d'alcuno, che co'l gracchiare habbia voluto por ſotto i piedi la Chieſa, e le ſue voci; ilche nondimeno non è ſucceſſo difendendola l'Agnel lo immaculato, ancor che atrocemente, & empiamente ferito. Sappiamo tutti gli huomini dotti, & curioſi inueſtigatori di queſte coſe, che quelle pitture, che veramente, & in propria forma riferi-

ſcono huomini in queſti Vaticinij, ò quelle, che più a huomo s'aſſomigliano, riferiſcono i Pontefici, & altre, che da ciò s'allontanano, deuono eſſer ridotte à quelle ſignificationi, che fuori di eſsi Põtefici ſi truouano. La onde ſimile conſideratione preuerſamente inteſa, non pur hà condotto in mille errori l'heretico, e sfacciato Mago ripreſo dal Signore dalla Scala: mà molti ſi ſono intricati in labirinti ineſtricabili, hauendo applicato queſte coſe à vane inuentioni, e leggieri imaginationi della loro ſciocchezza.

VATICINIO XV.

HAbbiamo detto nella prefatione alcuni tener per fermo cõ grandi, & probabili congietture queſti Vaticinij eſſer paſſati, & adempiti, & altri ottimamente difendere, che s'aggirano ſimili ad vna ruota; mà noi ſi perſuadiamo, talmente non attaccarſi, & congiongerſi inſieme queſte coſe, che vnitamente corrano, ne coſi volgerſi intorno, che arriuandoſi all'vltimo ſi ritorni al primo; mà hauere i ſuoi riuſcimenti per interualli, & diſtanze de' tempi, & ſolamẽte adẽpirſi, & mouerſi per grãdiſsime dimoſtrationi, & effetti d'ĩpreſe, & ſucceſſi importãti. Noi ancorche nõ ſiamo ꝑ addurre in publico dimoſtrationi mathematice di queſto noſtro parere; nõdimeno ſappiamo ſicuramente, che tal ſorte d'arte di predire imparò l'Abbate in Oriẽte, & ne' numeri addottrinato, & cõfidato quello minutamẽte ricercò, che dopò oſcuramẽte inuolſe ne'ſuoi ragionamẽti, & figure. Haureſsimo potuto medeſimamente ne i Vaticinij poſti di ſopra eſporre alcune coſe, che ſarebbono ſtate appartenẽti alle lettere numerali, & alle figure de' numeri: mà il preſente luogo ci è parſo più atto, nel quale noi doueſsimo dar ſegno di queſta opinione. Nè prenda marauiglia alcuno, ſe alla breuità s'appigliaremo, nè diremo, quanto dell'arte tutta potrebbe trattarſi. Sappia ciaſcuno, che hora ci baſta toccarla ſolamente. E la natione Orientale (per entrare finalmente nel propoſito) molto data à i Vaticinij, fù famigliariſsimo à queſta per li ſuoi lunghi, & faticoſi viaggi l'Abbate Gioachino, & principalmente à Greci per la lingua, della quale egli era inſtrutto, eſſendo nato nella magna Grecia (al preſente detta Calabria) nella quale ancora s'odono riſuonare le

Greche

Greche parole. E dunque à questi molto domestico,& ordinario costume dal principio,& fine de' loro pensieri,& imaginationi fabricarsi la strada per il mezo de' numeri al conoscere le future riuscite. Seguì in maniera simile l'Abbate questi,mētre à lungo trasse 15. figure per lo spatio corrente di quindeci numeri. La onde (come confessa ogn'vno apertamente) hauendo dato principio nell'anno 1277. per tramezamenti, & interualli con ordine interrotto,& non continuato vide,& predicendo portò inanti con moltiplicato raddoppiamento del numero per quindeci fiate le significationi loro, & in simil guisa da i numeri dal primo impare fino all'vltimo impare,sottrahendo vna vnità,in se riuolti, conchiuse il numero di ducento vinticinque anni, ne i quali preuide quanti, & quanto importanti accidenti fussero per soprauenire alla Chiesa di Dio fino al fine del Pontif. d'Alessandro VI. Potrebbono i cōtēplatori delle cose sublimi,& più alte scoprire misterij maggiori, & tanto più,quanto che questi hanno conuenienza grande con le Secondee de gli Hebrei,ouero Intelligenze,che reggono l'vniuerso, delle quali fece mentione Giouanni Tritthemio Abbate, hauēdone scritto vn libro particolare: tra questo mezo passando con silentio, ciò che nascondano i più occulti, & più secreti sapienti degli Hebrei con i suoi Ziruphim. Certo con questo indicio nostro qualunque auueduto,& dotato di acutezza d'ingegno,cauerà dall'historia la verità di questo Vaticinio, & con facilità più pronta intende li precedenti, per potere conoscere, & abbattere la balordaggiene,& heresia di quel falso Mago, cōtra il quale scriue il Signore dalla Scala, & per potere più chiaramente ordinare, & più commodamente dichiarare i sussequenti.

VATICINIO XVI.

DE i Vaticini,che seguono,dicesi essere autore vn certo Anselmo Vescouo di Marsico,noi gli attribuimo à Gioachino,altri vogliono,che si debbano riferire a Rabano, per me habbiasi ogn'vno,& tengasi caro,&grato il suo parere, pur che si congiongano insieme con quei di sopra. Per ordine de' quali noi giudichiamo

chiuderſi il medeſimo numero de anni, con il quale ſono ſtati circonſcritti i paſſati,& così,fatte le medeſime ſupputationi,allungarſi ſino nell'anno 1727. La ſignificatione del quale numero eſplicaremo in parte nel fine di queſte Annotationi, mentre anderemo rintracciando il riuſcimento de vn'Oracolo Turcheſco, ouero Arabico,della Signoria de gli Ottomani. Ma gli amatori della curioſità riteriſcano queſto à Giulio II. percioche quì non è da riporuiſi Pio I I. che alcuni pochi giorni ſolamente ſoprauiſſe nel Pontificato, & ſimilmente ſiano auuertiti (ilche ſi è detto anco nella prefattione) non eſſer compreſi in queſti Vaticinij (cicalino gli altri, quanto vogliono) ne i Pontefici di corta vita,ne i Pontificati priui di ſucceſſi d'accidenti graui. Di queſto medeſimamente voglio auuertirli,che Giulio Secondo fù eletto, & publicato Pontefice da duoi Cardinali Venetiani Domenico Grimani,& Marco Cornaro, che all'hora erano Preſidenti del Conclaue,& dal canto loro haueuano la maggior parte de i voti.

VATICINIO XVII.

TRa il numero di molti eſſemplari ſcritti à pena ci è ſtato portato vn'antichiſſimo, & picciol libro, nel quale ſono diſſegnate ſolo dieci imagini di gran lunga da tutte l'altre, & Stampate,& ſcritte à penna differenti,& nelle ſopraſcrittioni, & nel diſſegno. Ma quello, che è parſo degno di conſideratione, ſono in lui alcune lettere Maiuſcole ſole,& l'imagine di queſto Vaticinio è la prima,che nella maniera, che quì la deſcriueremo in parole, è dipinta .E nel mezo il Pontefice con ambedue le mani innanzi al petto,l'vna,dall'altra alquanto diſtanti, & coperte ſotto il manto, eſſendo la deſtra vn poco più ſolleuata, al canto deſtro vi ſtà vn Rè inginochiato,con l'vna,& l'altra mano tenendo vn ſtendardo, nel quale ſi ſcorge noue gigli, quattro nella parte di ſopra, & cinque nella parte di ſotto,dal ſiniſtro lato è vn ſerpēte armato di ſcaglie, & all'insù dritto con la bocca aperta è combatuto da vn coruo,che con tutto il ſuo sforzo volando ſi cala all'ingiù,& tra il capo,& buſto del Pontefice ſi ſcorgono queſte lettere S. M.T. ſopra il capo que-

queste parole. Sarà coronato in V. & nel fine della inscrittione,ò Vaticinio. Morirà in P. Considerino i curiosi ciò che significhino. In vn'altro volume proponeremo questi dieci Vaticinij cõ l'imagini, & publicaremo il nostro parere di esse, & habbiamo credenza, & speranza,che debbano essere di piacere, & delettatione à ciascu no. Percioche,se non vi si comprenderà scelta di belle parole, almeno si conoscerà diligenza, & si trouaranno molte cose da chiarissimi huomini conchiuse per il mezo de' numeri, & delle lettere numerali da pochissimi intese, & hora primieramente da noi (per quanto ci è sin hora peruenuto à notitia prodotte in luce.

VATICINIO XIX.

NOn sò,che antichissimo essemplare habbia veduto il Sig.Paolo dalla Scala,& ciò, che habbia finto quel falso mentitore Mago, & habbia hereticamente imaginato per bruttare la Sacrosanta Sede Pontificale della Chiesa Romana: io sò questo molto bene,che quel mio scritto à mano,già trecento anni (per quanto si può vedere in lui,per vn ricordo fattogli dentro dal suo scrittore) ricopiato,in tutti i luoghi, ne i quali si vede vn'imagine alcuna ne i vulgati in habito Monacale,ha imagine de i Pontefici,& noi(ancorche altro hauesimo deliberato) habbiamo cauato questa da lui: fuor che il capo del Rè,che in quello, non da corona,ma da capello vien coperto. Et accioche posiamo conoscere la falsità dell'heretico,& riprobare le sue astutisime,& diaboliche fintioni, aggiongeremo il significato della falce, che niun'altra cosa dimostra,che qualche nuoua maligna frode posta all'ordine per far andare suttosopra la.Chiesa; Odano i veri figliuoli della Chiesa, & prendano riguardo,se s'adatta al Settimo Clemente, & di ciò che il Rè,& la mano,che taglia con la falce,diano segno.

VATICINIO XXI.

E Si grande la diuersità di questa imagine in tutti i libri,che habbiamo veduti che,fuorche quel nostro, portiamo fermissima

opi-

opinione,esserui errore in tutti. Et nel nostro il Pontefice,che tiene con le mani vn libro appoggiato al petto, & dall'vno,& l'altro fianco sono i capi coperti di capelli accioche i curiosi inuestigatori di simil cose scoprano, con che possano essercitare l'ingegno,& render polita l'acutezza della mente, soggiongeremo l'inscrittione,che tale in quello si legge.

E detto al coltiuatore della vigna dell'arbore infruttuoso, Taglialo,perche occupa egli il terreno? potendo porre in quel luogo quello, che ha il frutto. Ma questo non ha occasione di operare, & da gli altri impedimento; percioche tutte quelle cose,che sotto lui sono ad esséplo della sua malignità,sono oppressi, come dall'ombra della sua perseuerità,& però ha constituito, che i peccatori sopra i peccati tengano la tirannide. Mà tù morirai come cane in R.

Et sopra il capo del Pontefice sono poste queste parole. Sarà coronato in R. Tra il capo,e il busto si vedono queste lettere Maiuscole B. B. A.

Il Sig. della Scala dice in questa imagine esser espresso Martino V. certi fabricatori della Ruota, Gregorio XIII. costoro sono del numero di quelli,che à scommesse attendono,da quelle bramano guadagno,e lo ricercano cō fallace industria: noi affermatamēte pensiamo essere stato descritto con questo oscurissimo inuoglio Giulio III. dal Profeta sia stato ò Gioachino, ò Anselmo,ò qualūque altro. Non si fermaremo à render le ragioni,per non essere più lunghi,di quanto ricerca la materia di queste annotationi,& l'vso commune.

VATICINIO XXIV.

PIù chiaro Vaticinio di questo non è in tutto il libro, se noi minutamente consideraremo la vita,i costumi,l'attioni del Beatissimo Pio V. di santissima,& felicissima memoria. Chi più Santo di questo Pontefice, chi di prudenza maggiore, chi meno bramoso de i piaceri. Quanto egli fusse grato à Dio,testifica la riuelatione da lui riceuuta mentre faceua oratione,della vittoria otte-

nuta

nuta contra Turchi, & ciò è quello, che nella presente Profetia si contiene. Tu per la vittoria hai allargate le mani. Quella certo conseguì poco innanti il fine della sua vita essendo stato trasferito in Cielo circa sei mesi doppo, & così bene, & gloriosamente riceuè il pallio nel fine del scettro cioè, poco innanzi che partisse da questa vita, & se ne volasse à quella eterna, & immortale. Vogliam dare l'inscrittione, qual'è in quel nostro manuscritto, le parole dũque di quello sono in questo modo.

I sacrificij de' venditori non cessaranno, & spezzarassi l'Idolo di Daniele, & i Monasterij ritorneranno al luogo primiero, & gli ordini de' Mendicanti, & più altre sette saranno ridotte in niente. La bestia Occidentale, & il Leone Orientale soggiogheranno tutto il mondo, & sarà pace in tutto il circuito della mole terrestre. Ma tu anderai nelle parti più basse della terra.

Le lettere, che sogliono essere fra il capo, & le spalla in queste imagini, qui sono leuate via con scancellarle, & s'appresenta a gli occhi vn solo C. & la soprascrittione. Sarà coronato in L.

Coloro, che co'l scommettere vegliano al guadagno, assegnano questo Vaticinio al secondo Pontefice futuro doppo il B. & S. Sisto V. noi nel seguente diremo, qual sia la nostra opinione. Questo solamente accennando, i sacrificij de i venditori riferirsi à gli heretici, l'Idolo à Turchi, i Monasterij al decreto di Pio V. delle quattro religioni. I segreti più importanti della bestia Occidentale, & del Leone Orientale, per hora da noi non senza cagione saranno tenuti con buona guardia.

VATICINIO XXV.

IL Vaticinio presente nel nostro essemplare scritto à mano è così con il passato congionto, che al destro fianco, e la volpe tra due stendardi, vn de' quali ritiene co'l piè destro dinanzi, & al fianco sinistro si scorge questa Città con le mani non di sopra, ma da parte, di modo tale, che la metà del Vaticinio, fin'alle parole, saranno ridotte in niente, appartiene al Pontefice del quale sopra posto si è fatto mentione, & il restante del Vaticinio si riferisce alla Città.

An-

Ancorche ſopra quella ſiano caſſate alcune parole, forſe per mano di qualche fanciullo. Sarebbono degne conſiderationi quelle, che farebbono à propoſito delle lettere maiuſcole in lui compreſe nondimeno è ſi grande la corruttione di quella in tutti i libri ſtampati, & ſcritti à penna, che non potiamo indouinare coſa veruna. I nomi ancora non ſono in tutti i medeſimi, & quell'vltime lettere, che il Sig. della Scalla fà Ca. Bo. in certi eſſemplari ſono Io. Ab. Ia Ba Io. Bo. Io. Ob. Aggiōgaui i perſpicaci d'ingegno numeri formali, & ſuolganſi fuori di ſi intricato labirinto. Percioche confeſſo ingenuamente non hauere, che coſa debba dirſi, ò congietturarſi, fuor che quello, che da quì à pochi meſi ſono per dar in publico da quel mio antichiſsimo. Penſino bene, quelli, che al guadagno ſoſpirano rapportando queſto Vaticinio ad vn Pontefice oltra Mōti: Percioche io, ſe ſia paſſato, ſe ſia preſente, ſe ſia futuro, ſe ſia ſemplice, ouer doppio, non me ne prendo noia alcuna, & laſcio, che altri ſe lo ſuiluppino. Quaſi mi era ſmenticato di dire, che queſto piglia il terzo luogo doppo'l S. & B. Siſto V. ſecondo il giudicio d'oro, & d'argento de i banchieri.

VATICINIO XXVI.

VOrrei, che tutti i curioſi, & ſaputi con diligente attentione s'affaticaſſero in dichiarare queſto Vaticinio; percioche eſſendo le coſe contenute in lui, & ſecōdo le figure, & ſecondo l'inſcrittione in tutti i libri differenti, io ſolamente riferirò tre deſcrittioni, che mi ſono parſe più accoſtarſi al vero, & più eſſere approuate da i libri. La prima è del Sig. dalla Scala. E nel ſuo libro ſtampato l'anno 1570. In Colonia, appreſſo il dottiſſimo gentilhuomo Theodoro Gramineo, vn Nudo ſopra vna rupe ſedendo, piangendo, con la mano appoggiata alla faccia, & ſta innanti à lui in piedi vn fanciullo, con le mani ſolleuate innanti al petto guardando il nudo. Vn certo libro ſcritto à mano tenuto aſſai buono hà vn monacho nudo col capo toſo, che con la mano ſiniſtra alla ſiniſtra tēpia appoggiata piange, con la deſtra ſpargendo denari, tiene al deſtro canto vn picciolo ſcrigno, & vna borſa ripiena di denari, &

mira

mira vn fanciullo,che innanzi a lui ſe ne ſtà ritto, che tiene con la mano ſiniſtra vn baſtone, hauendo la deſtra appoggiata al petto, & guardando cambieuolmente il nudo. Quel mio antichiſſimo da me ſi ſpeſſo in queſte Annotationi citato propone vn Pontefice veſtito con veſti Sacerdotali,di più aggiontoui vn più largo mantello,che aſſomiglia quello, che da Chierici è detto Piuiale, con la mano ſiniſtra ſoſtenendo vn libro, & con l'indice della deſtra toccandolo innanzi al petto,& moſtrandolo,dall'vna, e l'altra parte, & primieramente dalla deſtra è vn Clauicimbalo, ò Manacordo, & vna Citara, dalla ſiniſtra è ſtato diſſegnato vn'Organo. Tralaſciarò per hora l'inſcrittione,& le lettere numerali, ſopra, & dalla parte del capo, dicendo, che queſto futuro Pontefice è da me con ſignificatiue circonſcrittioni accennato da i Vaticinij del Beato Zodicho Palmieri di Giouanni Heremita, di Giouanni Capiſtrano, & di Maeſtro Reinardo dell'Ordine de' Predicatori, & al fermo ſarà di natione Italiano: ancorche alcuni ſiano di contrario parere. Siano dette queſte coſe da noi per ſuegliare gli ingegni de i curioſi,in altro tempo, ſe le fatiche noſtre ſaranno riceuute cõ allegro ſembiante,& con grata mano,tratteremo più diffuſamente con chiarezza,& facilità maggiore queſte coſe.

VATICINIO XXVII.

HAueua riſoluto nell'animo paſſarmene con ſilentio nel preſente Vaticinio, principalmente non eſſendo ſtata fatta in lui mutatione alcuna nell'imagine, ſe non che noi habbiamo procurato,che ſia intagliato ſenza diadema quello, che ne gl'altri co'l diadema adornato: perche così pareua, che ſi cõfaceſſe con quelle imagini,quali di molte poche ſi vedono hoggidì nel ricco Tempio di San Marco in Venetia, & ſi vede ſimilmente in vn certo libro ſcritto à mano aſſai diligentemente. Ma i verſi di Maeſtro Reinardo aſſai ci hanno infiammato à ſolleuare gl'ingegni acuti, contengono in ſe queſti preſſo,che l'infraſcritto ſentimento.

Quinci ſpieghera l'Aquila l veſsillo.
Degno di Christo, l'Aquila, ch'è priua

M Del

Del fedel nido tradita, & le cose
Muterà tutte, & di vederle liete
Haurassi diletto, & finalmente
Sarà data la luce al secol cieco.

Ci è entrato in mente darui quest'altra interpretatione non per vaghezza,ò sottigliezza d'intelletto: ma per la corrispondenza,& somiglianza,che tiene con i versi Latini,essendoci sforzati in quattro volgari esprimere il numero,e'l senso de' Latini.

L'Aquila degno poi di Christo'l segno
Trarrà, del nido ch'ò priua già fido,
Muterà'l tutto, vedrà lieto'l tutto,
E'l secol cieco haurà la luce seco.

A questi versi è consentiente quel mio libro tante volte da me nominato. Percioche egli propone vn Pontefice, il quale in luogo di mitra porta in testa vn'Aquila molto grande,co'l becco aperto,& con l'ali distese,& tiene con ambidue le mani doi piccioli orsachini innanzi al petto, & dal lato stanco d'esso Pontefice è vna mitra Papale,& dalla parte del capo le lettere numerali maiuscole sono P.C.P. & il Vaticinio contiene questo.

Sorgerà vna grande Aquila nera, velocemente si sueglierà, & stenderà il becco nel grasso. Questa Aquila è l'Imperio Romano nato di Germania, insegna del quale è l'Aquila nera. Separerà quest'Aquila l'argento dal piombo, di quest'Aquila à bastanza habbiamo detto,che è data in giudicio de gli huomini Ecclesiastici. Morità in I. Giouanni Heremita dice. Verrà dall'Aquilone, & entrerà nel Santuario, & rinouerà la Chiesa de i fratelli. Et il Capistrano. Il colore azzuro,& bianco diuenterà nero, mortalità, fuochi, Cielo turbato. Noi congietturiamo tutto questo dirsi di vno elettissimo Prencipe delle parti di Tramontana, hora dalle froddi, & tradimenti d'huomini scelerati non giustamente trattato. Ma queste cose al suo tempo chiaramente manistifestarà il grande, & onnipotente Signore. Percioche il rimanente hà bisogno d'esser coperto, & occultato da gli huomini co'l silentio fin'al suo tempo;percioche ne anco è espediēte, che diciamo tutto quello,che si sà,ò si vede da voi.

Accio-

VATICINIO XXVIII.

ACcioche chiaramente, & manifestamente s'accorgano gli huomini questi Vaticinij riguardare à i futuri, & non à i passati tempi, habbiamo voluto aggiongerui l'inscrittione di quel nostro antico essemplare, l'imagine del quale è vn Pontefice vestito con apparati Sacerdotali, con le mani innanzi al petto dall'vna, & l'altra parte coperte dal mantello, alla sinistra discende vn'Angelo volando, che gli appresenta vn pannollino mondo. Le parole dell'inscrittione sono di questa sorte.

Leuerommi per la miseria de i bisognosi, & per il gemito de i poueri, & porrò la salute, & confidanza opererò coloro, che hanno deuorato la mia plebe, come cibo di pane, & non hanno inuocato Dio, & hanno hauuto paura, doue non era timore. La onde è detto, che nel Tempio del Signore saranno cambiatori de i denari, & venditori delle spirituali colombe, farò saluo il popolo humile, & humilierò gli occhi de i superbi, & sarà vn Dio, & vna fede. Morirà in I. le lettere dalla parte del capo A. B. G. Chi affermerà à queste cose appartenere al tempo à venire, costui, per parer mio, non hauerà cattiuo giudicio. Se saranno alcuni, à quali più sodisfi il referirle à passati auuenimenti pongano prima innanzi à gl'occhi, che à tempi d'Antichristo hanno da essere, ne' quali si predicono queste cose douer auuenire, nè siano tanto ostinati, che vogliano apporle à Luthero. Noi similmente diciamo Luthero esser stato sceleratissimo schiauo di Satanasso; mà di maggior danni, ruine, & morti cagione, & più di lui contaminato Caluino; nondimeno non fù alcun di loro Antichristo, quantunque questo vltimo fosse anco tutto dato in potere alle ribaldarie, & brutture de i Maghi. Con più sana intelligenza dunque deuono esser intese queste cose de i Santiss. Pontefici futuri, i quali restituiranno la Chiesa, & congregheranno le sparse pecore di Christo; Percioche intorno à i tempi di questo Pontefice, cioè, poco doppo, le reliquie d'Israel incomincieranno ritornare al suo senno, & s'affretteranno alla salute, & alla vera cognitione del vero Messia Giesù Christo.

E questo l'vltimo Vaticinio nel nostro antichissimo scritto à mano; percioche oltra l'ingiurie de' scancellamenti, che forse da qualche fanciullo ha patito, nelle cui mani era stato lasciato sono state lacerate, & guaste alquante carte.

VATICINIO XXIX.

NOi dalla ricca Chiesa di S. Marco in Venetia, & da vno scritto à mano habbiamo giudicato douersi adornare il manto di Stelle.

VATICINIO XXX.

DA presagio l'imagine intorno i tempi di questo Pōtefice douer scoprirsi Antichristo, & molte cose ci si rappresentano à confermare tal opinione: ma questo solo sia à sufficienza, non fuor di proposito, benche più densamente si stringano insieme i Pontefici del presente centinaio, il numero di questi quindeci esser il medesimo, che'l numero de' quindeci di sopra. Et in questo modo si conosce vero, che subito doppo il 1700. anno seguiranno tempi calamitosi, & conchiuderanno quel numero d'anni, che gli antichi Mecubalim compresero nel primo passach del Beresit, douere mácare al sesto millenario. Percioche se non fussero abbreuiati quei giorni, non si sarebbe salua ogni carne, dice il Redentore. Il che fù da loro con oscurissimi intrichi nascosto, & noi per ributtare, & raffrenare l'arroganza d'alcuni apertamente esposto proponemo dalle conclusioni del Pico della Mirandola, cioè, dalla noua nelle sue Matematiche, qual'è. Per l'arithmetica non materiale: ma formale, s'ha bonissima strada alla Profetia naturale. Et per la 10. qual'è. Gioachino non caminò per altra strada nelle sue Profetie, che per i numeri formali. Et dalla 9. nelle sue Cabalisti, che qual'è. Se v'è alcuna humana congiettura de gl'vltimi tempi, possiamo inuestigare per secretissima strada della Cabala, la cōsumatione del secolo hauere da essere da qui à cinquecento, & quattordici anni, & giorni 25. Perche in vero conosciamo noi essere huomini, che

che habbiamo potuto commettere molti errori, & sappiamo non essere in noi dottrina sì eccellente, che vogliamo difendere, ne anco vn minimo errore, nè sapienza si rara, che non vogliamo, tutte le cose nostre fin'hora comparse in luce, & che per l'auuenire compariranno, nõ essere soggette alla censura della S. Chiesa Romana.

Dichiaratione dell'Oracolo Turchesco.

RAccontasi vna historia diuulgata molto, & nota à ciascuno, la quale occupa il primo luogo nello snodare il viluppo di questo oscurissimo Oracolo, & è in questa forma. A Mehemet II. di questo nome, tra li Prencipi Ottomani crudelissimo, & capitalissimo nemico de' Christiani assediando Constantinopoli, nella notte antecedente la ruina di quella nobilissima Città, & di quell'Imperio degno di lagrime, se gli offerse segno tale. Pareuagli dormendo, che il padiglione dall'vna, e l'altra parte s'allargasse, che si aprisse il Cielo, & da quello scendesse vn vecchio d'aspetto venerabile, di faccia reuerenda, d'habito più riguardeuole, che l'humano, & di proportione di corpo più eminente. Et insieme dal Cielo era mandato à basso vn'anello attacato ad vn filo, che il vecchio, presa la mano destra di Mehemet, sette volte intrapose in tutti i deti con quest'ordine. Nella prima sentiua egli grandissima allegrezza, ilche nella seconda, terza, & seguente fin'alla settima si sminuiua, & questo con dolore, il quale ogni volta, che l'anello era mutato, si aumentaua. Al fine doppo la settima, l'anello, fù tirato sù in Cielo, & ad vn tratto il vecchio sparue, con dolore sì eccessiuo di Mehemet, che trasse vn grandissimo strido, alquale corsero gli Eunuchi, che secondo la consuetudine di quella gente custodiscono il padiglione, & il letto del Prencipe. Questi per suo comandamẽto chiamano à lui i Visiri, Bassà, Belarbei, & altri Consiglieri, racconta il sogno, lieua sù vn ribello della Religione di Christo, gran Visir, lo interpreta del prender Constantinopoli, infiammando Mehemet, gli è creduto, & la Città vien presa. Et questa intenderi nel presente Oracolo riconosceranno i curiosi, se rapportando il

do il ſette, ſette fiate, con moltiplicata ſupputatione, noteranno i tempi di Carlo Ottauo. Ne quali era fama, che il Rè Franceſe vincitore paſſerebbe in Grecia contra Turchi, & per tal cauſa da Roma menò in Francia il fratello del Prencipe de Turchi, che in Roma era tenuto prigione, per ſeruirſi di lui, & per guida, & per fautore contra Turchi. Morto queſto Rè, ceſsò il timor de i Turchi, & cadè con lui la ſperanza de i Chriſtiani. Et per queſto i Prencipi de i Turchi ſempre doppo hanno grandemente appezzata l'amicitia del Rè di Francia, quando che ancora hanno opinione, che dal Regno di Francia gli ſopraſta ruina. Così dunque l'ambiguità di queſto Oracolo nel ſettimo anno ſin'hora è ſtata ſepolta, e tuttauia è in queſti tẽpi, ne' quali dalla preſa di Conſtantinopoli ſopra il fine dello ſpiegare del duodecimo numero, dodici fiate in ſe raggirato. Nè ſi prenda marauiglia alcuno, che i Turchi tutti, & tutti gli Orientali, ſpecialmente gli Egitij, & Soriani ne ſerbano i deſtini della famiglia Ottomana nel nonageſimo ſecõdo anno del preſente centinaio. Il che eſſer ſtato anco à Solimano Prencipe de' Turchi predetto da vn'Arabo con parole grauiſſime affermaua il Clariſſimo Signor Stefano Thiepolo, eſſendo lui preſente, mentre era Ambaſciatore in Conſtantinopoli appreſſo il detto Sig. Turco per la Sereniſſima Republica Venetiana, hauendo di ciò ſtupore, & credendo fermamente douer così riuſcire eſſo Principe Turco. Alche potrebbe aggiungerſi, quanto dal volgo viene portato intorno dell'arbore Turcheſco di quindeci rami: mà hora queſte, & altre coſe ſono da tacerſi, douendole in altra occaſione dire più largamente. Per certo queſto ſarebbe luogo attiſsimo, nel quale da noi fuſſe paleſato la podeſtà de i numeri in queſto Oracolo, & quanto ella concordi à quella opinione de i Filoſofi Arabi, che dicono, & affermano, tutte le generationi, & mutationi, ſpecie di coſe naturali, & di quelle, che ſono ſopra la natura, eſſer diſtinte da certi numeri, & per lo mezo loro eſſer conoſciuti gli effetti di quelle, à quali tutti gli antichi Theologi, & Cabaliſti ſottoſcriuono. Et raccoglieſi communemente da gli ſcritti di Origene, di Gieronimo, d'Agoſtino, d'Hilario, di Baſilio, di Gregorio Niſſeno, & di Rabano, il potere de i numeri eſſere grandiſsimo. Et confeſſano

tutti

tutti,nel fondare l'vniuersità delle cose il settenario numero hauer hauuto il primo seggio,& Sapienti giudicano nel duodenario esser riposto la fermezza,& innouatione del Christianesimo, ilche vanno inuestigando nel suo cubo, & nella sua superficie, mentre constituiscono . M. DCC. XXVIII. da tutta la sua perfettione, & questo non è altro , che quando il duodenario , il quale primo numero di fecondità , si compone due Senarij, & è primo numero di perfettione , rauuolgiamo dodeci fiate sin'a dodeci fiate nella sua superficie,& cubo , & da quello facciamo il numero soprapposto . Nel qual numero il Pico Mirandolano medesimamente pose il durare del secolo , & noi constituimo l'ampliatione della Religione Christiana , & la salute delle reliquie de Israel . Appoggiandosi all'antica,& occulta scienza di queste cose,dimostrata sin'hora per traditione,& in gran prezzo tenendo il corso,& lo spatio de i tempi dell'intelligenze reggēti l'vniuerso,le quali in maniera tale c'illuminò co i raggi del suo splendore , che possiamo con studij più puri,& con più santi compiacimenti delle sacre lettere degnamente adorare il grand'Iddio,a noi renderlo clemente,& decentemente conoscerlo,contemplarlo,& possederlo.

PRO-

PROGNOSTICA DE Succeſſoribus Petri, à Martino vſque ad Antichriſtum, ex libro Io. Abbatis.

Martinus V.

ERigetur columna fortis, & dirimet ſcyſmata, tunc pax erit in vniuerſo.

Eugenius IV.

Venetus anguis: extollet, hic fuga, & gladio diſsipauit gentem.

Nicolaus V.

Ex vili agro exhibit, & exultabit in conſpectu eius omnis viuens.

Callixtus III.

Bos erit ab Occidente, & oſtendet virtutem ſenectutis ſuæ.

Pius II.

Pietas ſurget, & impius conuertetur, ſed in via comminuentur viæ eius.

Paulus II.

Barba extolet ſupercilia, adorabitur in claritate noctis.

Sixtus IV.

De Rupere mel affluet, & benedicetur nomen eius in ſeculum.

Innocentius VIII.

Ex Ianua ſua, intrabit innocens in Sanctuarium Dei.

Alexander VI.

Belua rubea reuertetur ab Occidente, & cornibus ſuis diſsipauit oues.

Pius III.

Oſtendent Luna ſplendorem ſicum ſed breui tempore extinguetur.

Iulius II.

Succedent ſecula gladium, & augebitur opus Eccleſia.

Leo X.

Venit Leo ſub pelle agni, & deuorabit oues.

Adria-

Adrianus VI.

Discordia à longinquo trahet hominem stantem in solitudine sua.

Clemens VII.

Circundabit auaritia, excutietur caput, & à profundo surget impius.

Paulus III.

Exultabunt flores super terram, & semine suo deflorescet Ecclesia.

Iulius III.

De monte surget qui vocatur impius, scysmate leborabit, & vincet.

Marcellus II.

Lupi parturient ceruum, & pseudo Christi disperdentur.

Paulus IV.

Intrabit velut Draco, sed erit velut alter leo mitis in populo.

Pius IV.

Emittent denuò odorem suum lilia, & aurea tempora diu preualebunt.

Pius V.

Morietur in bello qui præparabit volatum in pernitiem impiorum.

Gregorius XIII.

Exorietur ab Occidente malum, & pseudo Christi excitabuntur.

Sixtus V.

Bos denuò exultabit, & dulce boatum, resonabunt iusti boatum.

Vrbanus VII.

Succedet belua Vrbanorum, & deuorabit Pascua filiorum,

Gregorius XIV.

Ab Aquilone veniet, intrabit in Sanctuarium, & Ecclesia renouabit anreum suum.

Explicabit hydra capita decem, et euellet in terra Sancta authorem siderũ.

Morientur fame populi, cũ creabitur Pius, qui disperdet, & dabit pauberib.

Extollet arbor fructus vos, sed belua occidentis deuorabit eos.

Exultabit candor abiecti vultus, & cadet facies superborum antè faciem oprimentis.

Erunt signa Solis, & Lunæ cùm creabitur homo fortis super omnes Principes, & renouabitur in Ecclesiæ vultus. Hoc tempore concuicabitur Antichristus, & erit vniuerso fides vna, ac Pax Altissimi.

EX PRONOSTICIS *Vincentij, in antiquissimo libro Viterbij repertis.*

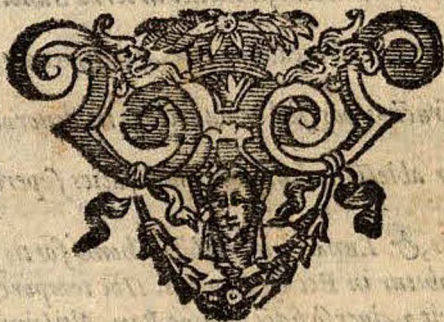
CVm videbis primum bouem in Ecclesia Dei mugire, tunc Ecclesia Dei incipiet claudicare.

Cum autem videbis tria alia signa, videlicet Aquilam coniunctam serpenti, & secundum bouem in Ecclesiam Dei mugire, tunc erunt tempora tribulationum.

Nam vocabiter ab Occidente pro secundum bouem, & per serpentes quidam Rex magni nominis, qui Asiriorum Regnum desolabit. Quo defuncto, insurget Aper adulter, qui ipsos serpentes è suis latebris expellet.

Vel tum liguriam Aemiliam habitantibus, nam videbunt, quæ euitare nequiunt, & erit scisma in Ecclesia Dei, & duo Pontifices, vnus electus, aliter scismaticus, qui verum Pontificem exulare coget, & Ecclesia Dei vi occupabitur.

Tunc intrabunt in Italiam tres potentiss. euercitus, vnus ab Occidente, alter Oriente, tertius ab Aquilone, & erit tanta sanguinis effusio, quanta ab origine mundi in Italia vnquam fuit, & Aquila capiet Regem adulterum eiq; rei, & meræ omnia subijcientur, ac parebunt, & fiet in orbe reformatio, vestes, & tonsuram deferentibus, & Maumetharum secta cessabit.

Hæc

Hæc pars Prophetiæ à Ioan. de Calpestrano, Ordinis S. Francisci, ac Theologo Summæ Doctrinæ, Aeneæ Piccolomineo, qui fuit posteà Pius II. missa fuit multò antequàm esset creatus Pontifex; Post mortem verò ipsius Pij II. fuit reperta in suis scripturis, cùm Epistola Ioannis de Capestrano, in qua nuntiabat ei ipsū fore Pontificem, ac etiam fuit reperta in scripturis ipsius Ioannis de Capestrano, & titulus erat.

Extracta ex libro antiquissimo Fratris Egidij Poloni.

Pio Secundo.

PRopinquior planeta altior fiet maxima prudentia, ac Religione, in maximo apparatu corruet.

Paulo Secundo.

Terribilis Bellua rugitum dabit, ventositatem pariet, hilari facie, multa mutabit, inopinatè abibit communi lætitia.

Sixto Quarto.

Ex claustro felix arbor exibit maxima doctrina, sed perdura ceruice lustra videbit.

Innocentio Octauo.

Humilem, ac vilem lingua pariet, sed eloquentem, ac probum, bonæ mentis, statum perturbatum.

Alexandro Sexto.

Animal mite omnes deuorabit inani caliditate, ac superbia, Eamani crux ad inferos tendit.

Pio Terzo.

Et iterum planeta bonæ mentis, bonæ indolis, cibo, potuq; perbreui.

Iulio Secundo.

Imperatorem corona flamen Petri obumbrabit, propugnator accerrimus, mars regnabit, bella pariet, ac strages.

Leone Decimo.

Plures orbis belluam terribilem ornabunt, erit virtuosorum quies sensus præualebunt, quasi lustra.

Adriano Sexto.

Discordia virum probum vltrà montes auocabit, breuis Staturæ morbus mortalis induet.

Cle-

Clemente Septimo.

Et iterum signa, & nomine bono, facta pessima, maxima strages, capitis quasi subuersio.

Paulo Terzo.

Odores, & gladius maximæ astutiæ, multa discipabit. Vrbs nupta p lustra.

Iulio Terzo.

Mons Sion vertetur in obrobrium, caro præualebit, non erit quies.

Marcello Secundo.

Mite, ac prouidum animal imperabit fides, religio, ac caritas.

Paulo Quarto.

Purpurea nix, ex calido castro exiliet, omnia perturbabit duræ ceruicis in disperatione exibit.

Pio Quarto.

Dictor beatus cum flagello dabit medicinas, multa ornabit, in opere maximo adipiscendo corruet.

Pio Quinto.

Colores dissimiles asperitatem parient, ex silua veniet ingens perturbatio.

Gregorio XIII.

Ex cauernis Draco velox ebibit, citò abibit, duræ ceruicis gustabit pessima.

Sixto Quinto.

Oriet Sol, & mundum illuminabit, erit ingens congregatio, maxima mutatio, bonorum recreatio.

Vrbano Septimo.

Ferax animal dulcedinem pariet, multas ærumnat, patitur, manus Dei cum illo.

Gregorius XIV.

Ceruleus, ac glaueus color, niger, fiet, mortalitas ingens cælum turbatum.

2 *Parua arbor, & aspera, oẽs gentes dicent osanna, sed auaritia mali caput.*

3 *Sine felle animal, fel pariet, bella strages in ruina Signatorij.*

4 *Stella matutina, iocunditas flagrabit in ore omnium gloria tibi Domine.*

5 *Biceps animal erit pax nõ quasi pax, lætitia mala in cordib. iubilantiũ.*

6 *Turris fortitudinis in defensionẽ piorũ, longum annũ videbit maxima.*

7 *Poma aspera in maxima liberalitate, dicetur alleluia, per breue tempus.*

8 *Post hos veniet Bellua maxima, cornibus armata, sub qua dicetur, veh, veh, & iterum veh.*

FINIS.

ROTA B. IODOCHII PALMERII.

Qui propè mortem existens de XVI. Pontefici futuri vaticinatus est.

Paulus IV.

1 SVb Sirena conturbabitur mundus, & Hesperia damnificabitur ex illo, qui suis perniciem preparauit.

Marcellus II. Pont. Max.

2 Post Ianuas iubilationis reseratas, de rigido Monte cernus exibit, qui, ob malitiam hominum, citò contabesset.

Pius IV.

3 De insubribus veniet, Pastor, qui Turrium fortitudine circunda bit sedem suam, crucem albam saluabit, & discrimina Ecclesiæ claudet.

Pius V.

4 Probus virè nemore veniet, in salutem gentium, & Ecclesia Dei pace, iustitia, pietate, & religione exaltabitur.

Gregorius XIII.

5 Cum Draco erit exultatus super Arcem Tiberis, multa mirabilia, & multæ subuersiones videbuntur in mundo.

Sixtus V.

6 Velut Leo suborietur, qui in solio Petri sedebit, in quo malos en sepercutiens stella eius ecclipsabitur.

Vrbanus VII.

7 Celsitudinis tuæ fructus commendent oues Petri, dum eris in medio Ecclesiæ.

Gregorius XIV.

8 Sub vmbra Tiaræ elucesset Sol, & tunc mittis corde, & iustus eluminiabitur in medio Ecclesiæ.

9 Aquila in turre progrediens, coronam suam plantabit in Vatiano, vt sues pinguescant in pascuis Ecclesiæ.

10 Vt lilium conuallium, dans odorem ſuauitatis, erigetur ſub floribus.

11 Ex Africa orietur frumentum, in quo Chriſti pingueſcens, in Eccleſia Dei exaltabitur.

12 Vrſus paſcet oues, & agnos, cum Nauicula Petri fluabitur in albulis.

13 Columbæ in ſuauitate odoris liliorum enutriunt Paſtores, qui prudētia ſerpentina, letificabit Eccleſiā, & Grofiſiniq; diſperdet.

14 Auſpicio ſtellarum, leo felici curſu, ſub pallio Petri requieſcet.

15 In circuitu menſæ, ſub cruce ceruina lætabuntur, & ipſi commēdabitur ouile Chriſti, vt in odore ſuauitatis, vtriuſque elementi vitu ſaluti ferueſcat.

16 In Eccleſiæ viduitate de fonte Iacob, cùm cribro aurietur aqua, in ſalutem omnium gentium.

FINIS.

Stampata in Venetia, in Napoli, & in Vico Equense.
Reuiste, & approbate dalli Molto Reuerendi Padri.
Frate Pietro Roberto da Santo Martino, Teologo dell'Ordine Minore Osseruante.
M. Filocolo Faraldo Carmelitano.
Frate Paolo Terranoua dell'Ordine di Santo Francesco Osseruante.
Et ristampate in Ferrara, per Vittorio Baldini, Con licenza de' Superiori. 1593.

Inqu. Pad. admittit. vt Imprimatur.
Augustinus Dulcius Excellentiss. Senatus Venetus Secretarius.

In Padoua, nella Stamparia Camerale.